



Documento che tiene luogo del
PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
PER IL TRIENNIO 2024-2026

SOMMARIO

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL TESTO.....	4
PARTE PRIMA – PRINCIPI GENERALI.....	5
1 PREMESSA NORMATIVA E METODOLOGICA.....	5
2 IL CONTESTO ESTERNO.....	5
2.1 Analisi del contesto esterno.....	5
3 IL CONTESTO INTERNO.....	8
3.1 Analisi del contesto interno.....	8
3.2 La natura della società e il suo oggetto sociale.....	8
3.3 Struttura organizzativa della società.....	9
3.4 L’Assemblea.....	9
3.5 L’organo di indirizzo.....	9
3.6 Il Direttore Generale.....	10
3.7 Il Collegio Sindacale.....	10
3.8 La revisione e il controllo contabile.....	10
3.9 L’Organismo di vigilanza “231” (OdV).....	11
3.10 Il Responsabile della protezione dei dati personali (RPD).....	11
3.11 L’organismo Indipendente di Valutazione.....	12
3.12 Il personale.....	12
3.13 La qualità e quantità del personale.....	12
3.14 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	15
3.15 Il gruppo di lavoro intra aziendale come struttura di supporto.....	16
3.16 Le risorse finanziarie di cui si dispone.....	16
3.17 Le rilevazioni di fatti corruttivi interni.....	17
3.18 Gli esiti di procedimenti disciplinari conclusi.....	17
3.19 Le segnalazioni di whistleblowing.....	17
PARTE TERZA: LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO.....	17
4 La valutazione del rischio.....	17
4.1 I fenomeni corruttivi.....	17
4.2 L’approccio metodologico.....	19
4.3 La mappatura dei processi amministrativi.....	21
4.4 La valutazione del rischio corruzione.....	22
4.4.1 L’identificazione del rischio.....	22
4.4.2 La valutazione del rischio.....	23
4.4.3 La ponderazione del rischio.....	33
5 TRATTAMENTO DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE.....	33
6 MISURE GENERALI E OBBLIGATORIE.....	35
6.1 Trasparenza: rinvio.....	35
6.2 Formazione.....	35
6.3 Codice Etico.....	37
6.4 Cause ostative di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi.....	37
6.5 Misure di disciplina del conflitto d’interesse: obblighi di comunicazione e di astensione.....	39
6.6 La condivisione delle scelte in luogo della rotazione ordinaria.....	41
6.7 Whistleblowing – Tutela del dipendente che segnala illeciti.....	42
6.8 La misura del c.d. “Pantouflage”.....	44
6.9 Il regolamento disciplinare.....	45
6.10 Informatizzazione dei processi.....	46
7 MISURE SPECIFICHE.....	46

7.1	Linee guida per l'uso degli strumenti informatici	47
7.2	Regolamento per il reclutamento del personale	47
7.3	Regolamento per il conferimento di incarichi esterni	48
7.4	Rapporti con il Gestore del Servizio Idrico Integrato	49
8	ULTERIORI DISPOSIZIONI	50
8.1	Monitoraggio sull'attuazione del piano	50
8.2	Riesame periodico	51
PARTE QUARTA: SEZIONE TRASPARENZA		51
9	INTRODUZIONE	51
10	ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE E DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA	53
11	DATI	53
11.1	Usabilità e comprensibilità dei dati	54
12	CONTROLLO E MONITORAGGIO	55
13	REVISIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE DELLA TRASPARENZA	55
14	TRASPARENZA E PRIVACY	56
15	ACCESSO CIVICO SEMPLICE E GENERALIZZATO	56
16	PUBBLICAZIONE DEL PIANO	57
17	OBIETTIVI STRATEGICI	57
ALLEGATO A) AREA DI RISCHIO / PROCESSI / RISCHI POTENZIALI / MISURE ANTICORRUZIONE		59
ALLEGATO B) VALUTAZIONE DEL RISCHIO		62

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL TESTO

- ANAC - Autorità nazionale anticorruzione;
- AU – Amministratore Unico;
- AUSA - Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti;
- CdA – Consiglio di Amministrazione;
- DPO – Data Protection Officer;
- DG – Direttore Generale;
- FAD – Formazione A Distanza
- GdL – Gruppo di Lavoro intra- aziendale;
- FETUA – Ferrara Tua S.p.A.
- LLGG – Linee Guida
- OA – Organo Amministrativo;
- OdV – Organismo di Vigilanza;
- OE – Operatore Economico;
- OIV – Organismo Indipendente di Valutazione;
- PA – Pubblica Amministrazione;
- PNA – Piano Nazionale Anticorruzione;
- PTPCT - Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- RASA - Responsabile dell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti
- RPCT – Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

PARTE PRIMA – PRINCIPI GENERALI

1 PREMESSA NORMATIVA E METODOLOGICA

Il presente documento tiene luogo del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) e contiene misure integrative a quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Il presente documento è stato approvato con determina formale dall’Organo di indirizzo della società, su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), il quale ha predisposto lo schema di PTPCT nel rispetto dei principi guida esplicitati nei diversi atti di indirizzo emanati dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con il coinvolgimento dei Responsabili degli uffici o di area, tenendo conto degli esiti dell’attività di monitoraggio dell’anno precedente.

Al presente documento è stata data adeguata pubblicità sia all’ interno della società, mediante informativa trasmessa via *e-mail* a tutto il personale a diverso titolo coinvolto nell’organizzazione societaria, sia all’esterno, con la sua pubblicazione sul sito web della Società, nella sezione “Società trasparente”, sotto-sezione di 1° livello, “Disposizioni Generali”, sotto-sezione di 2° livello “Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza”, nonché, tramite collegamento ipertestuale, nella sotto-sezione di 1° livello “Altri contenuti”, insieme alle relazione di cui 1, c. 14, legge n. 190 del 2012.

2 IL CONTESTO ESTERNO

2.1 Analisi del contesto esterno

La strategia di prevenzione del rischio corruttivo descritta nel presente documento tiene conto delle specificità del contesto esterno della società.

L’analisi del contesto esterno mostra come le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio in cui opera la società possano condizionarne impropriamente la sua attività ed esporre l’organizzazione ad un maggiore rischio di corruzione.

Il rischio corruttivo a livello territoriale è misurato tramite i quattro domini tematici elaboratori da ANAC e promossi tramite il progetto “Misurazione del rischio di corruzione”.

Gli indicatori riportati di seguito si riferiscono alla provincia di Ferrara, riguardano l’anno 2017, e le variazioni sono rapportate all’anno precedente.



Dai suddetti dati si evince che l'indicatore "istruzione" e i suoi compositi sono in crescita.

Questo significa che sono sempre di più i giovani (15-19 anni) iscritti in anagrafe che hanno un'occupazione regolare o che seguono un percorso di studio.

Livelli elevati di istruzione sono associati a livelli bassi di corruzione.

L'indicatore "criminalità" è invece aumentato essendo aumentati i procedimenti penali per reati di corruzione, concussione e peculato (+172,51%) e contro l'ordine pubblico e ambientali (+25,5%).

Più alto è il numero dei procedimenti penali avviati per i suddetti reati maggiore è il rischio di corruzione.

L'indicatore "Economia e territorio" e i suoi compositivi sono positivi e in crescita seppur sia leggermente in calo l'indice di attrattività (-0,06%).

L'alto livello e il grado di uguaglianza nella distribuzione del reddito, l'occupazione, la capacità di attrarre investimenti interni ed esteri e di favorire la nascita e la crescita di attività imprenditoriali, l'intensità della competizione nei mercati, la libertà economica, sono fattori che si associano a bassi livelli di corruzione.

Infine, l'indicatore "capitale sociale" segna lieve peggioramento rispetto all'anno precedente. I componenti che hanno influito maggiormente sull'indicatore in questione sono il "Cheating grado II Matematica" (+5,63%) e la "Varianza Grado V Matematica" (+10,31%) che indicano la presenza di dinamiche di segregazione nella formazione delle classi. In crescita, invece, risulta la partecipazione delle donne alla vita politica quale dato positivo (+1,55%).

Nel complesso, il composito dei compositi associa alla provincia di Ferrara un livello di rischio pari a 2 su un numero di intervalli ricompreso tra 1 (minimo) e 8 (massimo).

Composito di compositi



Utile all'analisi in argomento è anche il documento intitolato *"La corruzione in Italia (2016-2019): numeri, luoghi e contropartite del malaffare"*, redatto da ANAC con il supporto della Guardia di Finanza, in cui, sinteticamente, viene rilevato che:

- i. il comparto della **contrattualistica pubblica** resta il più colpito dalla corruzione;
- ii. il denaro continua a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito;
 - il posto di lavoro e le prestazioni professionali si configurano come la nuova frontiera del *pactum sceleris*;
 - i settori più colpiti sono i lavori pubblici (40%), i rifiuti (22%), la sanità (13%), servizi mortuari e altro (18%);

- gli indagati sono principalmente dipendenti e dirigenti ma anche commissari di gara e di selezioni pubbliche;
- i Comuni sono le amministrazioni più coinvolte (41%), seguono le società partecipate (16%);

In conclusione, sebbene il rischio corruttivo sia contenuto, nella consapevolezza che la corruzione è un fenomeno complesso e insidioso, spesso nascosto e di difficile misurazione, data anche la vicinanza di questa società all'ambito pubblico, è opportuno non sottovalutare il rischio di fenomeni corruttivi, ponendo particolare attenzione alle aree di rischio "contratti pubblici", "personale", "incarichi professionali", "rapporti con la PA", "gestione del patrimonio", il cui livello di rischio sarà successivamente stimato.

3 IL CONTESTO INTERNO

3.1 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno descrive la struttura organizzativa della società al fine di determinare quali caratteristiche della stessa possano influenzare il livello di esposizione al rischio corruttivo. Nel prosieguo non ci si limiterà ad una mera presentazione della struttura organizzativa ma saranno altresì considerati i seguenti elementi:

1. la natura della società
2. le attività che effettivamente svolge;
3. la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite;
4. la qualità e quantità del personale;
5. le risorse finanziarie di cui si dispone;
6. le rilevazioni di fatti corruttivi interni che si siano verificati;
7. gli esiti di procedimenti disciplinari conclusi;
8. le segnalazioni di *whistleblowing*.

Si tratta della prima delle fasi che costituiscono la procedura di valutazione e gestione del rischio corruttivo, la cui applicazione è illustrata nel dettaglio nei successivi paragrafi.

3.2 La natura della società e il suo oggetto sociale

Acosea Impianti S.r.l. ha per scopo istituzionale lo svolgimento dell'attività di mera gestione amministrativa e finanziaria delle reti, impianti ed altre dotazioni patrimoniali strumentali all'esercizio del servizio idrico integrato. Tale attività è svolta unicamente per i soci che hanno conferito dette reti, impianti e dotazioni: Comune di Ferrara, Ferrara Tua SpA (società unipersonale del Comune di Ferrara), Comune di Alfonsine, Comune di Bondeno, Comune di Cento, Comune di Masi Torello, Comune di Poggio Renatico, Comune di Portomaggiore, Comune delle Terre del Reno, Comune di Vigarano Mainarda, Comune di

Voghiera, Comune di Argenta.

Fermo restando quanto sopra indicato, ai fini della redazione ed attuazione della presente revisione del PTPCT, si precisa che la società è priva di un'autonoma struttura organizzativa. Acosea Impianti srl è una società senza personale dipendente che si appoggia, per tutto quello che riguarda l'operatività, ad una unità di personale in distacco che dovrà rispettare, pertanto, le regole pubblicistiche richiamate nel presente PTPCT, nonché le regole e modalità di esecuzione impartite dal RPCT.

3.3 Struttura organizzativa della società

Il sistema organizzativo di Acosea Impianti S.r.l. è articolato sulla base delle disposizioni del codice civile, nonché sulla base delle norme statutarie.

3.4 L'Assemblea

L'assemblea dei Soci è composta dai rappresentanti dei Comuni Soci e presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ferrara Tua S.p.A.

L'Assemblea è tenuta a: **(a)** vigilare sulla nomina del RPCT della società; **(b)** vigilare sull'adozione, da parte della società, di misure di prevenzione integrative a quelle del "modello 231"; **(c)** promuove e garantire il progressivo miglioramento del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza adottato dalla società, esprimendo atti di indirizzo agli amministratori, promuovendo modifiche statutarie e suggerendo cambiamenti organizzativi o dell'attività; **(d)** verificare l'assenza di cause di incompatibilità e di inconfiribilità in capo a coloro che sono stati designati a ricoprire gli incarichi previsti dal d.lgs. n. 39 del 2013, la cui nomina è statutariamente attribuita all'Assemblea dei soci di Acosea Impianti S.r.l.

3.5 L'organo di indirizzo

L'Organo di indirizzo della società è individuato nell'Amministratore Unico.

L'Amministratore Unico, formalmente nominato dall'Assemblea dei soci, è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione della Società e per l'attuazione ed il raggiungimento dello scopo sociale, ivi compreso il potere decisionale di spesa e la gestione finanziaria, nei limiti di quanto consentito dalla legge e dallo Statuto.

L'Organo di indirizzo rispetta le misure poste a prevenzione della corruzione e funzionali a garantire la trasparenza di propria competenza ed è tenuto a: **(a)** nominare il RPCT; **(b)** assicurare che il RPCT disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività; **(c)** approvare il PTPCT proposto dal RPCT; **(d)** definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza; **(e)** promuovere il progressivo miglioramento del PTPCT della società; **(f)** fornire al RPCT i chiarimenti e le risposte di cui lo stesso necessiterà per lo svolgimento delle proprie competenze; **(g)**

verificare l'assenza di ipotesi di inconfiribilità e di incompatibilità in capo a coloro che ricevono incarichi previsti dal d.lgs. n. 39 del 2013, la cui nomina è statutariamente attribuita all'Organo amministrativo di Acosea Impianti S.r.l.; **(h)** informare tempestivamente il RPCT delle iniziative riguardanti l'organizzazione, l'organigramma, le attività della società, che potrebbero comportare una revisione del presente documento, siano esse promosse dalla società o dall'ente pubblico socio; **(i)** informare tempestivamente il RPCT di eventuali segnalazioni ricevute o circostanze riscontrate in ordine ad irregolarità e/o illeciti per gli adempimenti di propria competenza; **(l)** impartisce direttive affinché l'intera struttura organizzativa si adoperi per garantire la corretta attuazione delle misure previste dal presente documento; **(m)** vigila sul corretto adempimento delle competenze anticorruptive poste in capo al Responsabile dell'Ufficio.

Delle decisioni assunte dall'Organo amministrativo ne viene data comunicazione al RPCT affinché lo stesso possa valutare la necessità di apportare correttivi o integrazioni al PTPCT.

3.6 Il Direttore Generale

La società non ha in organigramma un Direttore Generale.

3.7 Il Collegio Sindacale

La società è dotata di un Collegio sindacale composto da tre membri effettivi e due supplenti.

Il Collegio sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, ivi comprese l'osservanza delle norme amministrative e dei vincoli che si applicano alla società in relazione alla sua natura e alla proprietà pubblica del capitale sociale, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

Il Collegio sindacale: **(a)** può collaborare con il RPCT nel processo di predisposizione e di aggiornamento del PTPCT; **(b)** può segnalare al RPCT eventuali disfunzioni riscontrate durante l'esercizio delle proprie competenze; **(c)** può comunicare, per iscritto, all'RPCT presunti casi di irregolarità e/o di illeciti; **(d)** fornisce al RPCT i chiarimenti e le risposte di cui lo stesso necessiterà per lo svolgimento delle proprie competenze.

Le relazioni prodotte e i processi verbali delle adunanze del Collegio sindacale sono portate a conoscenza del RPCT al fine di consentire a quest'ultimo organo di verificare la necessità di apportare adeguamenti al PTPCT funzionali a migliorare l'efficacia del sistema anticorruzione della società.

3.8 La revisione e il controllo contabile

Al collegio sindacale è altresì demandato il compito di revisione e controllo contabile dei conti della società.

Esso esprime, con apposita relazione, un giudizio sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato, ove redatto, e illustra i risultati della revisione legale; verifica nel corso dell'esercizio la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili. Inoltre, **(a)** collabora con il RPCT nel processo di predisposizione e di aggiornamento del PTPCT; **(b)** fornisce al RPCT i chiarimenti e le risposte di cui lo stesso necessiterà per lo svolgimento delle proprie competenze; **(c)** trasmette al RPCT la relazione espressiva del proprio giudizio sul bilancio della società se detto giudizio risulta negativo, con rilievi, oppure priva di giudizio; **(d)** comunica, per iscritto, all'RPCT presunti casi di irregolarità e/o di illeciti di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio del proprio incarico.

3.9 L'Organismo di vigilanza "231" (OdV)

La società si dota di un Organismo di Vigilanza (OdV) ai sensi del d.lgs. 231/01.

L'OdV ha il compito di sensibilizzare e diffondere i principi di correttezza nei comportamenti e di rispetto delle normative vigenti e delle procedure aziendali nonché di verificare in concreto il funzionamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOGC) adottato dalla società, la cui finalità è quella di esonerare la società da eventuali responsabilità derivanti dalla commissione di reati posti in essere nell'interesse o a vantaggio della società stessa.

Il funzionamento dell'OdV è disciplinato da apposito regolamento adottato dalla Società nell'ambito del proprio MOGC.

In virtù della stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 e quelle previste dal presente documento che tiene luogo del PTPCT, l'OdV e il RPCT: **(a)** svolgono congiuntamente attività periodiche di verifica e di monitoraggio sulla concreta attuazione delle misure adottate dai rispettivi documenti; **(b)** valutano congiuntamente le azioni formative e di comunicazione da adottare; **(c)** favoriscono scambi di informazioni in merito alle informazioni utili a migliorare il sistema di prevenzione della corruzione; **(d)** condividono il contenuto delle segnalazioni di whistleblowing riguardanti il MOG 231 ricevute tutelando la riservatezza dei dati personali come prescritto dal regolamento whistleblowing approvato dalla Società; **(e)** valutano congiuntamente criteri e metodologie per l'elaborazione dei rispettivi documenti e per i relativi aggiornamenti.

L'OdV: **(a)** trasmette al RPCT la propria relazione annuale; **(b)** comunica, per iscritto, all'RPCT presunti casi di irregolarità e/o di illeciti di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio del proprio incarico.

3.10 Il Responsabile della protezione dei dati personali (RPD)

La società è dotata di un Responsabile della protezione dei dati personali.

Il RPD della società: **(a)** ha il compito di sorvegliare che la pubblicazione dei documenti presenti nell'apposita "sezione trasparenza" della società avvenga in conformità delle norme europee e nazionali in

materia di protezione dei dati personali; **(b)** segnala al RPCT eventuali inosservanze riscontrate nell'esercizio dei propri compiti di sorveglianza; **(c)** fornisce consulenza al RPCT in merito agli obblighi derivanti dalla normativa posta a protezione dei dati personali; **(d)** partecipa, su richiesta, al processo di formazione del PTPCT; **(e)** comunica, per iscritto, all'RPCT presunti casi di irregolarità e/o di illeciti di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio del proprio incarico.

3.11 L'organismo Indipendente di Valutazione

La società è dotata di un Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) distinto dall'RPCT.

Le funzioni di OIV sono attribuite all'ODV.

L'OIV: **(a)** offre, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo; **(b)** fornisce, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto, inclusa la rilevazione dei processi, alla valutazione e al trattamento dei rischi; **(c)** verifica dei contenuti della relazione del RPCT ex art. 1, comma 14 Legge n. 190/2012, in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e la trasparenza; **(d)** attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza ; **(e)** verifica, anche su segnalazione ricevuta dal RPCT, circa i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di trasparenza, la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel PTPCT; **(f)** riceve le segnalazioni del RPCT riguardanti eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione del PTPCT.

3.12 Il personale

La società non ha dipendenti.

Attualmente è presente una unità di personale distaccata dalla collegata Ferrara Tua SpA e si occupa della gestione generale amministrativa dei contratti, con particolare riferimento al rapporto contrattuale con Hera spa, gestore del servizio idrico integrato.

3.13 La qualità e quantità del personale

Nel seguente prospetto è indicato il numero medio dei dipendenti di Acosea Impianti S.r.l. ripartito per categoria e calcolato considerando la media mensile.

	Numero medio
Dirigenti	0
Quadri	0
Impiegati	0
Operai	0

Altri dipendenti	0
Distaccati	1
Totale	1

organigramma



3.14 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Al RPCT della società sono attribuite le seguenti competenze: **(a)** coordinare le attività funzionali alla stesura del PTPCT e curare la sua predisposizione; **(b)** proporre all'Organo di indirizzo il PTPCT per la sua approvazione; **(c)** segnalare all'Organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza; **(d)** proporre modifiche del PTPCT quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni del PTPCT ovvero intervengano mutamenti nell'organizzazione, nell'organigramma, nell'attività della società ovvero è necessario a migliorare il sistema anticorruzione e trasparenza della società ; **(e)** redigere la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPCT; **(f)** svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate; **(g)** segnalare all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione; **(h)** svolgere attività di monitoraggio di secondo grado sulla corretta attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza previste nel presente documento da parte dei relativi destinatari; **(i)** ricevere e riscontrare le segnalazioni di irregolarità e/o di illeciti **(l)** verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono intaccare, anche solo potenzialmente, l'immagine e l'integrità della società ovvero giustificazioni su decisioni adottate in difformità alle indicazioni fornite nel PTPCT; **(m)** segnalare all'Organo di indirizzo i nominativi dei dipendenti che hanno mantenuto comportamenti che potrebbero pregiudicare l'immagine e l'integrità della società, ovvero che non hanno correttamente attuato le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza previste nel presente documento; **(n)** riesaminare l'istanza di accesso civico generalizzato nei casi di diniego totale o parziale; **(o)** esaminare e rispondere all'istanza di accesso civico semplice segnalando all'Organo di indirizzo l'assenza di dati, documenti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria; **(p)** curare la diffusione della conoscenza del presente documento nel suo complesso; **(q)** vigilare sul corretto adempimento delle disposizioni sulle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013, con capacità di intervento, anche sanzionatorio, e di segnalare le violazioni ad ANAC; **(r)** denunciare alla procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria fatti che rappresentano notizia di reato; **(s)** supporta l'OIV nella predisposizione delle attestazioni relative all'attuazione degli obblighi di pubblica e trasparenza; **(t)** segnala all'ODV la necessità di apportare perfezionamenti al MOG 231 ovvero ai documento di cui detto modello si compone.

L'RPCT della società è la **avv.ta Micol Di Giglio**, micol.digiglio@acoseaimpianti.it, nominata dall'Organo

di indirizzo con propria determina del 22/03/2023. L'RPCT resterà in carica sino all'approvazione del PTPCT 2024-2026 e il suo incarico risulterà prorogabile una sola volta. Suo sostituto, in caso di prolungato impedimento, è l'AU della Società.

3.15 Il gruppo di lavoro intra aziendale come struttura di supporto

La società aderisce al Gruppo di Lavoro (GdL) promosso da Ferrara Tua tramite una rete composta dalle società della stessa controllate.

Il GdL è composto dai RPCT delle società aderenti al contratto di rete e da ulteriori collaboratori.

Il Gruppo di Lavoro: **(a)** promuovere il progressivo e simultaneo miglioramento dei PTPCT delle società partecipanti; **(b)** favorisce la diffusione delle migliori pratiche tra le società partecipanti; **(c)** collabora e fornisce supporto ai RPCT per tutti gli adempimenti previsti dalla legge in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza; **(d)** la condivisione di metodologie, di esperienze, di sistemi informativi e di risorse.

Il GdL è coordinato dalla Dott.ssa Alessandra Tuffanelli, sostituto RPCT di Ferrara Tua SpA

Il GdL si riunisce ogniqualvolta ne faccia richiesta almeno un RPCT e comunque almeno n. 3 (tre) volte all'anno per il compimento dell'attività di monitoraggio.

Ogni RPCT fornisce il proprio supporto al GdL ma opera con autonomia ed indipendenza.

Di ogni incontro viene redatto processo verbale.

3.16 Le risorse finanziarie di cui si dispone

Le principali risorse finanziarie di cui Acosea S.r.l. dispone provengono dai servizi d'interesse economico generali resi, per conto dell'Amministrazione comunale di riferimento, a favore della collettività.

La società dipende funzionalmente ed economicamente dagli enti pubblici soci a favore dei quali presta il servizio.

Il valore della produzione registrato nel bilancio consuntivo per l'anno 2022 ultimo approvato è indicato nel seguente prospetto

Conto economico	31/12/2022
A) Valore della produzione	
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	2.682.228
5) altri ricavi e proventi	3.166.582
Totale valore della produzione	5.848.760

3.17 Le rilevazioni di fatti corruttivi interni

Fino ad oggi, la Società non ha mai avuto notizia di eventi corruttivi di alcun tipo.

Sono eventi corruttivi non solo le condotte penalmente rilevanti (reati) ma anche i comportamenti scorretti, ovvero azioni realizzate nell'ambito dello svolgimento di pubbliche funzioni/pubblici servizi per favorire interessi privati.

3.18 Gli esiti di procedimenti disciplinari conclusi

Nel corso dell'anno 2023, non sono stati avviati procedimenti disciplinari.

3.19 Le segnalazioni di whistleblowing.

Nel corso dell'anno 2023, non sono giunte segnalazioni di whistleblowing tramite i canali predisposti dalla società.

PARTE TERZA: LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

4 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

4.1 I fenomeni corruttivi

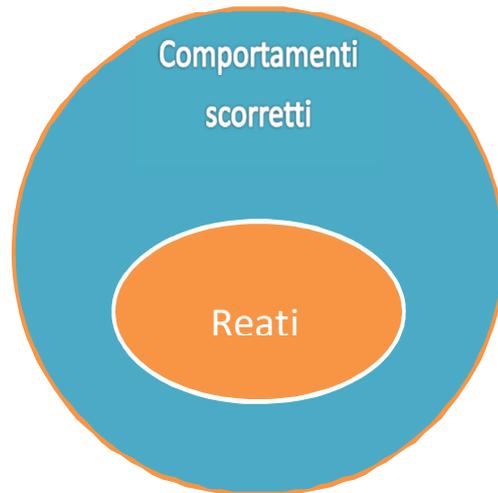
Preliminarmente si precisa che:

- per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento;
- per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.

Si precisa, altresì, come ben evidenziato nel PNA 2019 (p. 10 e segg.) come il concetto di corruzione che deve essere preso a riferimento nel presente documento debba intendersi in un'accezione ampia, ovvero: *"Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontra l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319, 319 ter e art. 319-quater, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo".*

Corruzione:

Sono eventi di corruzione non solo le condotte penalmente rilevanti (reati) ma anche i comportamenti scorretti, ovvero azioni realizzate nell'ambito dello svolgimento di pubbliche funzioni /pubblici servizi per favorire interessi privati.



La Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, “Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019”, specifica infatti che il concetto di corruzione debba senz’altro interpretarsi secondo un’ampia accezione, per comprendere tutti i casi di “cattiva amministrazione”, ovvero tutti i casi di deviazione significativa di comportamenti e decisioni dalla cura imparziale del pubblico interesse. Sono pertanto censurabili le situazioni in cui interessi privati condizionino l’azione dell’amministrazione o dell’ente, e sia che tale condizionamento abbia avuto successo sia nel caso in cui resti a livello di tentativo. Considerato quanto sopra, si rammenta che contrariamente a quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001 – che richiede sempre un interesse o un vantaggio per la società – anche le azioni delittuose commesse “in danno” alla società sono pertanto da valutare e prevenire. Con questo ampliamento resta ulteriormente delimitata la nozione di corruzione, sempre consistente in specifici comportamenti soggettivi di un pubblico funzionario, configuranti ipotesi di reato. I comportamenti di tipo corruttivo di pubblici funzionari possono verificarsi in ambiti diversi e con riferimento a funzioni diverse. Si può avere pertanto una corruzione relativa all’assunzione di decisioni politico-legislative, una corruzione relativa all’assunzione di atti giudiziari, una corruzione relativa all’assunzione di atti amministrativi. Ciò non muta il carattere unitario del fenomeno corruttivo nella propria essenza. In questo senso espressioni come “corruzione politica” o “corruzione amministrativa” valgono più a precisare l’ambito nel quale il fenomeno si verifica che non a individuare una diversa specie di corruzione.

Le attribuzioni istituzionali di Acosea Impianti S.r.l. possono costituire, astrattamente e limitatamente a taluni casi, occasioni per atti di tipo corruttivo. Naturalmente, oltre ai rischi gravanti sulle attività istituzionali tipiche, sussistono potenziali criticità inerenti anche alla gestione degli approvvigionamenti, alla scelta dei fornitori e all’assunzione delle risorse umane. Si evidenzia inoltre, come tra l’altro già specificato

nel Modello 231, Parte Speciale A), che gli amministratori e i dipendenti di Acosea Impianti S.r.l. possono rivestire la qualifica di Pubblico Ufficiale e/o Incaricato di Pubblico Servizio per le attività di erogazione e gestione di pubblici servizi con ciò esponendo l'Ente alla potenziale commissione di ipotesi di reati contro la P.A. con ruolo sia attivo che passivo.

Per maggiore chiarezza si riportano le definizioni di Pubblico Ufficiale e di Incaricato di pubblico servizio delineate dal Codice Penale:

- *Ai sensi dell'art. 357 c.p. è 'pubblico ufficiale' "chiunque eserciti una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa", specificandosi che "è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi, caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica Amministrazione e dal suo svolgersi per mezzo dei poteri autoritativi e certificativi".*
- *Diversamente, l'art. 358 c.p., riconosce la qualifica di 'incaricato di un pubblico servizio' a tutti coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio, intendendosi per tale "un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di questa ultima e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale".*

4.2 L'approccio metodologico

A partire dal PTPCT 2021-2023 è stato avviato un nuovo ciclo di gestione del rischio con l'aggiornamento della mappatura dei processi e l'aggiornamento dell'elenco dei processi seguendo le indicazioni metodologiche riportate all'allegato 1 del PNA 2019. La metodologia prevede diverse macro-fasi, di seguito descritte e sinteticamente rappresentate in

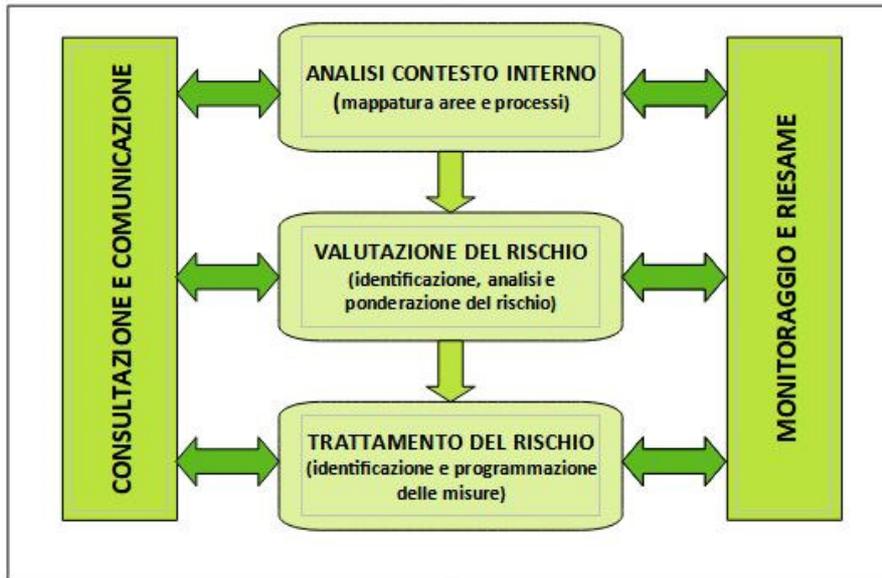


Figura 4.2.1.

Pertanto, prendendo come riferimento il ciclo di gestione del rischio corruzione avviato l'anno scorso in termini di mappatura dei processi nonché le Aree a rischio corruzione generali e specifiche, già individuate, dopo avere esaminato il l'attuale contesto esterno e quello interno, per quanto riguarda il profilo organizzativo e le funzioni, nonché le Aree a rischio corruzione generali e specifiche, già individuate nei precedenti cicli di gestione del rischio, rimane da verificare l'insorgenza di eventuali nuovi processi e/o situazioni a rischio corruzione, con cui integrare l'esistente.

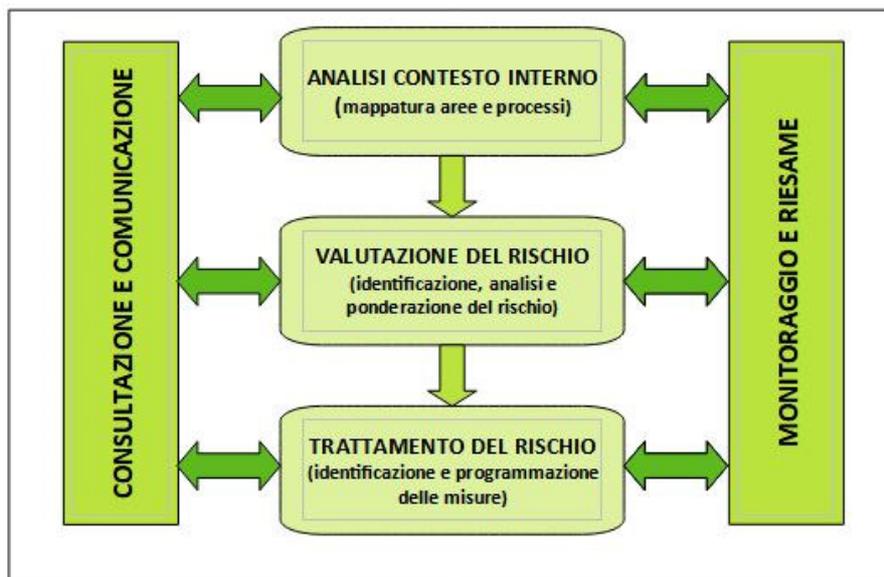


Figura 4.2.1: il processo della gestione del rischio.

Saranno poi riesaminate, ed eventualmente integrate e perfezionate nel seguito di questo capitolo e nelle appendici del presente piano, le macro-fasi di Valutazione del rischio e di Trattamento del rischio (individuazione ed attuazione delle misure). Inoltre, saranno descritte la macro-fase di Monitoraggio e riesame del Piano, nonché quella di Consultazione e comunicazione.

4.3 La mappatura dei processi amministrativi

Con il PNA 2019 (delibera n. 1064 del 13/11/2019), l'ANAC ha sviluppato e aggiornato le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo (contenute nel PNA 2013 e nell'aggiornamento PNA 2015). Il documento metodologico di cui all'allegato 1 del PNA 2019 costituisce ora l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione de PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio. Si è passati, come è noto, da un approccio di tipo quantitativo, prevalente nell'impostazione data con l'allegato 5, ad un approccio di tipo qualitativo, che *"può essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023"*.

Ruolo fondamentale assume la **"mappatura dei processi"**, consistente nella **individuazione e analisi dei processi organizzativi**. Già l'aggiornamento 2015 al PNA (determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015) tra le indicazioni metodologiche per il miglioramento del processo di gestione del rischio corruzione raccomandava che la mappatura dei processi fosse effettuata su tutta l'attività svolta dall'amministrazione o ente e non solamente con riferimento alle c.d. *"aree obbligatorie"*. La stessa ANAC nella determina citata poneva in evidenza il fatto *"l'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva"*. L'allegato metodologico al PNA conferma e arricchisce tali raccomandazioni e chiarisce come sia indispensabile che *la mappatura del rischio sia integrata con i sistemi di gestione spesso già presenti nelle organizzazioni (controllo di gestione, sistema di auditing e sistemi di gestione per la qualità, sistemi di performance management), secondo il principio guida della "integrazione", in modo da generare sinergie di tipo organizzativo e gestionale."* A tali raccomandazioni si è in questi anni attenuta Acosea Impianti S.r.l.. I precedenti piani, a cui si rinvia, danno conto di un percorso iniziato già nel 2015, con una prima mappatura dei processi delle aree a rischio obbligatorie. In stretto collegamento con l'Organo Amministrativo, Il RPCT, con la collaborazione del Gruppo di Lavoro ha aggiornato detta mappatura con tutti gli elementi utili alla loro descrizione come evidenziato nel Box 4 dell'allegato metodologico al PNA 2019. La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase; consente l'elaborazione del catalogo dei processi che tiene conto della dimensione organizzativa aziendale, delle conoscenze e delle risorse disponibili e dell'esistenza o meno di una base di partenza. Le aree e i processi trattati sono stati individuati riguardo alle aree e rischi tipici dell'operatività della società. Tale fase riveste

notevole importanza, perché gli elementi individuati dalla mappatura dei processi saranno utilizzabili anche per altre finalità (es. controllo di gestione, ripartizione dei carichi di lavoro, ecc.). Pertanto, essa può rappresentare un utile strumento di gestione e ottimizzazione dei processi, in un'ottica di semplificazione, di integrazione e coordinamento con gli altri strumenti gestionali aziendali.

Coerentemente con le analisi effettuate negli anni precedenti, sono state individuate le seguenti aree di attività a maggior rischio di corruzione, comprese quelle già espressamente indicate all'art. 1, comma 16, della L. 190/2012 e riprese dagli Allegati 1 e 2 del PNA 2013 e dai successivi, per quanto effettivamente riscontrabili nella realtà della società. Non essendo intervenute nel corso dell'anno modifiche sostanziali del contesto interno ed esterno, sia per quanto riguarda i rischi generali che per quelli specifici si confermano le aree già individuate all'interno del precedente piano. Nel dettaglio, per quanto riguarda i rischi generali:

- I. Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e progressione del personale);
- II. Incarichi e nomine (ex nomina amministratori e conferimento incarichi dirigenziali);
- III. Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture);
- IV. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- V. Affari legali e contenzioso.

E, per i rischi specifici:

- VI. Gestione dei rapporti con il Gestore del SII

L'esito della mappatura dei processi in funzione delle aree di rischio generali, nonché di quelle specifiche cui sono riconducibili e dei soggetti coinvolti in ciascun processo è riportato nell'allegato A del presente piano.

4.4 La valutazione del rischio corruzione

La valutazione del rischio è la procedura (o macro-fase) in cui il rischio viene successivamente:

- i. identificato (fase 1);
- ii. analizzato (fase 2);
- iii. ponderato (fase 3).

4.4.1 L'identificazione del rischio

L'identificazione del rischio è sempre effettuata, per ogni processo amministrativo mappato, da un team composto dal RPCT, dai componenti del GdL intra-aziendale, assieme al Responsabile Amministrativo che riveste anche il ruolo di Referente per l'azienda per quanto concerne gli adempimenti relativi ad anticorruzione, trasparenza e privacy ed è a conoscenza di tutti i processi aziendali.

4.4.2 La valutazione del rischio

Analisi dei fattori abilitanti

L'analisi del rischio, come indicato dal PNA 2019, allegato 1, ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio. Si considerano "fattori abilitanti" degli eventi corruttivi i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. La loro analisi, permette di individuare le risposte più appropriate, in termini di misure di prevenzione da introdurre in sede di trattamento del rischio. Naturalmente i fattori abilitanti possono essere, per ogni evento rischioso individuato, molteplici e combinati tra loro. Alcuni fattori abilitanti sono indicati nella tabella 3.1, riportata nelle prossime pagine.

Stima del livello di esposizione al rischio

Definire il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi è importante per individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT. Relativamente a ciò il PNA 2019 stravolge completamente le indicazioni e le disposizioni pubblicate in precedenza dall'ANAC e più precisamente le indicazioni metodologiche di cui all'allegato 5 del PNA 2013 e lasciando a ciascun ente/RPCT ampia discrezionalità nella scelta e dell'approccio da utilizzare per la valutazione. Tuttavia, considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, **l'Autorità raccomanda di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.**

Concordando con questa interpretazione la Società ha scelto di riconfermare la scelta di utilizzare, come metodo valutativo, quello proposto dalla Regione Emilia Romagna in recepimento delle disposizioni del PNA 2019, in quanto si è rivelato un ottimo strumento per la valutazione del rischio corruzione, utilizzabile anche in ogni tipo di realtà, al di là della natura giuridica, dell'organizzazione e della dimensione, e pertanto anche in Acosea Impianti S.r.l.

Per la stima di queste grandezze è stata utilizzata la procedura elaborata lo scorso anno, che recepisce completamente le indicazioni del PNA 2019. La procedura si articola in due parti:

- *Parte 1: valutazioni parziali;*

- *Parte 2: valutazione complessiva.*

Parte 1 : valutazioni parziali

Per stimare l'esposizione a rischio si definiscono, in via preliminare, **gli indicatori di rischio**. Gli indicatori individuati per la stima del livello di esposizione a rischio sono costruiti, tenendo conto dei fattori abilitanti del rischio sulla base della considerazione che il processo è tanto più esposto a rischio corruzione quanto più sono rinvenibili, al suo interno, elementi che generano rischio. Nella tabella 3.1 sono riportati gli indicatori di rischio, a fianco del fattore abilitante da cui sono derivati concettualmente, con accanto, per ciascuno, i criteri di valutazione, che non sono astratti, ma sono calibrati sulla effettiva realtà organizzativa e amministrativa della società.

Per ogni indicatore è possibile esprimere un giudizio sintetico sul livello di esposizione a rischio, con valutazione "Alto", "Medio" o "Basso".

Il numero rilevante di indicatori, la copertura di tutti i fattori abilitanti del rischio corruzione individuati preliminarmente, nonché la contestualizzazione dei criteri valutativi permettono di disporre di una affidabile metodologia valutativa.

Parte 2: valutazione complessiva

Dopo la valutazione effettuata per singoli indicatori, occorre giungere ad una valutazione complessiva di sintesi del livello di esposizione al rischio del processo, da esprimersi in uno dei seguenti giudizi:

- Livello di esposizione ALTO;
- Livello di esposizione MEDIO;
- Livello di esposizione BASSO.

Gli indicatori, a tal fine, sono divisi in due categorie:

categoria A): quelli che registrano l'*humus* culturale (grado di formazione, propensione alla cultura della legalità) e organizzativo (stile direzione accentrato o decentrato, coinvolgimento o meno dei funzionari nel processo decisionale), in cui si muovono gli addetti al processo oggetto di valutazione; si tratta di fattori su cui il responsabile della struttura competente per il processo può incidere anche da solo (indicatori 1, 10 e 11, evidenziati in giallo in tabella 3.1);

categoria B): quelli che registrano maggiormente le caratteristiche del processo, basati su fattori normativi e organizzativi sui quali il responsabile della struttura non può incidere o non può incidere da solo (indicatori 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9).

Tabella 0-1: elenco esemplificativo e non esaustivo di fattori abilitanti, associati ai relativi criteri di rischio e criteri di valutazione

FATTORE ABILITANTE	INDICATORE DI RISCHIO	CRITERI DI VALUTAZIONE
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto (monopolio di potere).	1. Grado di concentrazione del potere decisionale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il dirigente che adotta gli atti o esprime il parere di legittimità è anche responsabile del procedimento e non sono coinvolte nell'istruttoria altre strutture: Rischio ALTO 2. Il dirigente che adotta gli atti o esprime il parere di legittimità è anche responsabile del procedimento ma sono coinvolte nell'istruttoria altre strutture: Rischio MEDIO oppure 2. Il dirigente che adotta gli atti o esprime il parere di legittimità non è anche responsabile del procedimento e non sono coinvolte nell'istruttoria altre strutture: Rischio MEDIO 3. Il dirigente che adotta gli atti o esprime il parere di legittimità non è il responsabile del procedimento e altre strutture sono coinvolte nell'istruttoria : Rischio BASSO
Natura e rilevanza degli interessi coinvolti nel processo	2. Tipologia di utenza/ beneficiari	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il processo ha come destinatari/beneficiari soggettprivati, compresi dirigenti o funzionari regionaliquando operano per interessi personali o privati: Rischio ALTO 2. Il processo ha come destinatari/beneficiari deisoggetti pubblici, diversi da quelli di cui al punto 3: Rischio MEDIO 3. Il processo ha come destinatari uffici interni, a cui sono equiparati analoghi uffici delle altre società del gruppo o dell'ente proprietario: Rischio BASSO
	3. Ammontare del beneficio, anche indiretto e non economico	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il processo determina direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico, pari o superiore a Euro 10.000: Rischio ALTO 2. Il processo determina, direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico inferiore a Euro 10.000 e pari o superiore a Euro 1.000: Rischio MEDIO 3. Il processo determina, direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico inferiore a Euro 1.000: Rischio BASSO

FATTORE ABILITANTE	INDICATORE DI RISCHIO	CRITERI DI VALUTAZIONE
Inadeguatezza della regolazione del processo in termini di mancanza di chiarezza normativa o di eccessiva discrezionalità	4. Grado di discrezionalità del decisore	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il processo è discrezionale, con disciplina generica: Rischio ALTO 2. il processo è discrezionale, disciplinato dalla legge e da un regolamento o un atto amministrativo generale: Rischio MEDIO 3. il processo è vincolato per legge oppure è disciplinato da un atto generale che non lascia alcun margine di valutazione all'operatore: Rischio BASSO
	5. Grado di chiarezza e di complessità normativa	<ol style="list-style-type: none"> 1. il processo è disciplinato da norme poco chiare, farraginose, con fonti di diverso livello (europeo, statale o regionale): Rischio ALTO 2. il processo è disciplinato da una pluralità di fonti normative (europeo, statale o regionale), per cui è complesso, ma il quadro normativo complessivo è chiaro: Rischio MEDIO 3. il processo è disciplinato da norme chiare, di una sola fonte normativa (europea, statale o regionale): Rischio BASSO
Eccessiva complessità del processo e/o presenza di eccessivi oneri burocratici	6. Grado di semplificazione amministrativa	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il processo presenta una complessità che non pare giustificata, con eccessivi oneri burocratici: Rischio ALTO 2. Il processo è complesso, pur senza oneri burocratici sproporzionati: Rischio MEDIO 3. Il processo non è complesso oppure anche se complesso, senza oneri burocratici sproporzionati, è completamente informatizzato: Rischio BASSO
Assenza o carenza di controlli amministrativi	7. Livello dei controlli amministrativi, interni o esterni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il processo è privo di controlli amministrativi, esterni alla struttura che lo gestisce: Rischio ALTO 2. Il processo ha controlli contabili-finanziari e/o, solo periodicamente, controlli amministrativi da parte di altra struttura regionale o di altro ente: Rischio MEDIO 3. Il processo è sottoposto a controllo da parte di altra struttura regionale o di altro ente: Rischio BASSO

FATTORE ABILITANTE	INDICATORE DI RISCHIO	CRITERI DI VALUTAZIONE
Opacità per assenza o carenza di trasparenza	8. Grado di trasparenza del processo	<ol style="list-style-type: none"> 1. la disciplina normativa del processo non prevede alcuna forma di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali e non sono previste pubblicazioni ai sensi del D.Lgs. 33/2013: Rischio ALTO 2. la disciplina normativa del processo prevede forme di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali oppure sono previste pubblicazioni ai sensi del D.Lgs. 33/2013: Rischio MEDIO 3. la disciplina normativa del processo prevede forme di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali e sono previste pubblicazioni ai sensi del D.Lgs. 33/2013: Rischio BASSO
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	9. Manifestazione di eventi corruttivi in passato negli ultimi 5 anni.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Si è verificato almeno uno degli eventi che costituiscono parametro di verifica nel processo in esame: Rischio ALTO 2. Si è verificato almeno uno degli eventi che costituiscono parametro di verifica in un processo della medesima struttura: Rischio MEDIO 3. Non si è verificato alcuno degli eventi che costituiscono parametro di verifica nella medesima struttura: Rischio BASSO

FATTORE ABILITANTE	INDICATORE DI RISCHIO	CRITERI DI VALUTAZIONE
Inadeguata diffusione della cultura della legalità (bis)	10. Grado di attuazione di misure generali e specifiche di contrasto alla corruzione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il titolare della struttura competente per il processo non ha attuato misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche programmate, per almeno due anni di seguito nell'ultimo triennio, senza giustificazioni condivise dal RPCT: Rischio ALTO 2. Il titolare della struttura competente per il processo non ha attuato misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche programmate, in un anno dell'ultimo triennio, senza giustificazioni condivise dal RPCT: Rischio MEDIO 3. Il titolare della struttura competente per il processo ha attuato, nell'ultimo triennio, tutte le misure di prevenzione della corruzione generali e specifiche, entro l'anno di programmazione oppure alcune non sono state attuate, per ragioni eccezionali, con condivisione del RPCT: Rischio BASSO

FATTORE ABILITANTE	INDICATORE DI RISCHIO	CRITERI DI VALUTAZIONE
<p>Non adeguata formazione , informazione e responsabilizzazione degli addetti</p>	<p>11. Livello di formazione e coinvolgimento degli addetti.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. non sono state tenute riunioni di servizio nell'anno precedente oppure il grado di partecipazione media a corsi di formazione e aggiornamento del personale della struttura è significativamente inferiore (di oltre il 20%) a quello della partecipazione media dei dipendenti del gruppo FETUA a corsi di formazione/aggiornamento: Rischio ALTO 2. è stata tenuta nell'anno precedente almeno una riunione di servizio e il grado di partecipazione media a corsi di formazione e aggiornamento del personale della struttura è in linea (pari o non inferiore del 20%) con quello della partecipazione media dei dipendenti del gruppo FETUA a corsi di formazione/aggiornamento: Rischio MEDIO 3. sono state tenute nell'anno precedente almeno due riunioni di servizio e il grado di partecipazione media a corsi di formazione e aggiornamento del personale della struttura è in linea (pari o non inferiore del 20%) con quello della partecipazione media dei dipendenti del gruppo FETUA a corsi di formazione/aggiornamento: Rischio BASSO

FATTORE ABILITANTE	INDICATORE DI RISCHIO	CRITERI DI VALUTAZIONE
<p>Inadeguata diffusione della cultura della legalità, in termini di rispetto delle norme in materia di conflitti di interesse e delle disposizioni e delle misure generali o specifiche del PTPCT</p>	<p>12. manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sanzioni disciplinari - Condanne anche non passate in giudizio per reati contro la PA o altri dove la PA è parte offesa, come truffa e simili; - Condanne anche non passate in giudizio dalla Corte dei Conti per responsabilità amministrativa-contabile; - Segnalazioni di whistleblower. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. si è verificato almeno uno degli eventi che costituiscono parametro di verifica nel processo di esame Rischio ALTO 2. si è verificato almeno uno degli eventi che costituiscono parametro di verifica in un processo della medesima struttura: Rischio MEDIO 3. non si è verificato alcuno degli eventi che costituiscono parametro di verifica nella medesima struttura: Rischio BASSO

FATTORE ABILITANTE	INDICATORE DI RISCHIO	CRITERI DI VALUTAZIONE
	13. Grado di attuazione di misure generali e specifiche di contrasto alla corruzione	<p>1. il titolare della struttura competente per il processo non ha attuato misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche programmate, per almeno due anni di seguito nell'ultimo triennio, senza giustificazioni condivise dal RPCT: Rischio Alto</p> <p>2. il titolare della struttura competente per il processo non ha attuato misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche programmate, in un anno dell'ultimo triennio, senza giustificazioni condivise dal RPCT: Rischio MEDIO</p> <p>3. il titolare della struttura competente per il processo ha attuato, nell'ultimo triennio, tutte le misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche, entro l'anno di programmazione oppure alcune non sono state attuate, per ragioni eccezionali, con condivisione del RPCT: Rischio BASSO</p>

Alla valutazione complessiva si giunge sulla base di criteri, sotto esplicitati, che sono stati fissati sulla base delle seguenti coordinate:

- Il **principio di prudenza**, raccomandato dal PNA 2019 per la valutazione di esposizione a rischio corruttivo;
- Il **maggior "peso specifico"**, ai fini della predittività del rischio corruzione, delle valutazioni basate sugli indicatori della categoria A rispetto a quello delle valutazioni ottenute dagli indicatori della categoria B. I fattori che registrano gli indicatori della categoria A sono considerati maggiormente predittivi rispetto agli altri: in un contesto sfavorevole con un basso livello di diffusione della cultura della legalità e di preparazione professionale, con una cattiva organizzazione, anche processi a basso impatto economico possono diventare ad elevato rischio corruzione.

I criteri per la valutazione complessiva di sintesi sono esplicitati nella tabella sotto riportata. Il rispetto dell'ordine di valutazione è fondamentale: solo se non sono soddisfatti i criteri di cui al punto 1, è possibile verificare quelli del punto 2, e se non sono soddisfatti neppure questi, è possibile passare alla verifica dei criteri di cui al punto 3.

Tabella 0-2: criteri per la valutazione complessiva di sintesi.

ORDINE DI VALUTAZIONE	CRITERI PER LA VALUTAZIONE DI SINTESI	GIUDIZIO COMPLESSIVO DI ESPOSIZIONE A RISCHIO CORRUZIONE
1°	>1 valutazione "ALTO" indicatori di categoria A oppure >3 valutazioni "ALTO" indicatori di categoria B	ALTO
2°	>1 valutazione "MEDIO" indicatore di categoria A oppure 1 o 2 valutazione "ALTO" indicatore di categoria B	MEDIO
3°	3 valutazioni "BASSO" indicatore di categoria A + 0 valutazioni "ALTO" indicatori di categoria B	BASSO

La ponderazione consiste nel considerare il rischio (l'evento rischioso) alla luce dell'analisi e nel raffronto con altri rischi, per decidere le priorità e le urgenze di trattamento. I tre livelli di rischio che derivano dalla fase di analisi del rischio (1. LIVELLO ALTO; 2. LIVELLO MEDIO; 3. LIVELLO BASSO) permettono di determinare anche le priorità di trattamento.

Con la redazione del presente Piano la società ha ritenuto opportuno seguire i seguenti principi metodologici individuati nel PNA 2019:

- i. **Gradualità:** le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni o con limitata esperienza, possono essere sviluppate con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità e/o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi;
- ii. **Selettività:** al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni, è opportuno individuare le proprie priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo. Occorre selezionare, sulla base delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi,

valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia.

A tal fine la società ha ritenuto opportuno procedere applicando il principio di gradualità alle aree di rischio generali, che, nel corso del triennio, verranno progressivamente dettagliate.

La metodologia utilizzata per l'analisi dei rischi di corruzione ai fini della stesura del presente Piano si basa sulle indicazioni contenute nel PNA 2019, di seguito riportate.

Le valutazioni del livello di esposizione al rischio sono state effettuate per ogni processo attualmente in corso, sulla base della fotografia dell'organizzazione del 2021, riportato nell' **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** mentre i risultati di questo lavoro sono riportati sinteticamente nell'0 al presente PTPCT.

4.4.3 La ponderazione del rischio

La ponderazione consiste nel considerare gli eventi rischiosi alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi, per decidere le priorità e le urgenze di trattamento. I tre livelli di rischio che derivano dalla fase di analisi del rischio (1. LIVELLO ALTO 2. LIVELLO MEDIO 3. LIVELLO BASSO) permettono di determinare anche le priorità di trattamento.

5 TRATTAMENTO DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo necessario per modificare il rischio, ossia per individuare le misure da mettere in campo per eliminare o, se non possibile, almeno ridurre il rischio.

La fase a sua volta si articola nelle seguenti fasi.

- **Priorità di trattamento:** individuazione dei rischi su cui intervenire prioritariamente;
- **Individuazione delle misure:** per ciascuno di questi, individuare quali misure predisporre per eliminare o ridurre il rischio;
- **Indicazione del responsabile e del termine di attuazione:** per ciascuna misura da attuare occorre poi individuare il responsabile e il termine per l'implementazione.

Priorità di trattamento

La decisione circa la definizione delle priorità di trattamento del rischio spetta al RPCT, che terrà conto, nell'intervenire, di:

- i. livello di maggiore rischio: maggiore è il livello di rischio, maggiore è la priorità di trattamento;
- ii. impatto organizzativo e finanziario della misura.

Il RPCT, nella decisione sulle priorità di trattamento, terrà conto della classificazione e della rilevanza del rischio. I rischi del livello ALTO devono avere la priorità assoluta in termini di trattamento e via via i rischi dei due successivi livelli. Per quanto riguarda il livello BASSO spetta al RPCT valutare, ferma restando l'applicazione delle misure obbligatorie, se introdurre misure di prevenzione ulteriori o considerare il rischio accettabile, a seguito di un'analisi costi/benefici, pur continuando a tenere il rischio adeguatamente monitorato.

Individuazione delle misure

Questa fase contempla l'individuazione delle misure di prevenzione per eliminare il rischio o per ridurlo. Le misure di prevenzione si suddividono nelle seguenti categorie fondamentali:

- i. **obbligatorie:** sono quelle previste come tali dal legislatore;
- ii. **generali:** sono quelle , obbligatorie oppure no, che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intera organizzazione della società;
- iii. **specifiche:** sono quelle che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio, nella macro-fase di valutazione del rischio corruzione.

In ogni caso, ciascuna misura di trattamento del rischio deve possedere le seguenti qualità:

- i. efficacia nella neutralizzazione della causa o cause del rischio;
- ii. sostenibilità economica ed organizzativa;
- iii. compatibilità con le caratteristiche dell'ordinamento e dell'organizzazione della società.

Occorre poi considerare, prima di introdurre nuove misure, la presenza e l'adeguatezza di quelle già introdotte.

Indicazione del responsabile e del termine di attuazione

Le misure di contrasto devono poi essere attuate. A tal fine occorre individuare, per ciascuna di esse, adeguatamente descritta:

- i. il termine finale di realizzazione, con eventuali fasi intermedie di realizzazione;
- ii. il dirigente responsabile per l'attuazione (c.d. Titolare del rischio);
- iii. gli indicatori di monitoraggio e il risultato atteso (target), da documentare adeguatamente.

Il report sintetico di tutte le misure individuate a seguito della stima del rischio, in funzione dei processi e delle aree interessate, delle fasi di attuazione e dei soggetti responsabili e coinvolti in ciascuna di esse, nonché i futuri step di avanzamento è riportato in allegato A. Nei prossimi paragrafi si riporta invece un approfondimento relativo alle misure generali previste dal PNA 2019 nonché delle principali misure

specifiche (che nelle tabelle in allegato A sono evidenziate in giallo), di come queste siano state declinate nella realtà aziendale, nonché dello stato di attuazione raggiunto nel corso dell'anno 2021, nonché i futuri step di avanzamento previsti sul medio e lungo termine.

In riferimento alla programmazione contenuta nel Piano, per ogni misura generale e specifica viene descritto lo stato di attuazione

6 MISURE GENERALI E OBBLIGATORIE

Questo paragrafo riporta le misure generali e obbligatorie di prevenzione alla corruzione già previste dalla normativa e dalle disposizioni dell'Autorità Anticorruzione e che, in quanto tali, sono già adottate o previste dalla società anche se non emergono dalla valutazione del rischio. In aggiunta a queste si hanno poi le misure specifiche, elaborate a seguito dell'analisi dei rischi a partire dal contesto aziendale, di cui all'allegato A

6.1 Trasparenza: rinvio

La trasparenza rappresenta una delle misure di maggior rilievo per la prevenzione della corruzione. Sul punto Acosea Impianti S.r.l. ha recepito le innovazioni apportate all'attuale quadro normativo dal D.lgs. 97/2016: alla luce del nuovo ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza – art. 2/bis rubricato "Ambito soggettivo di applicazione", che sostituisce l'art. 11 del D.lgs. 33/2013, la società ha ritenuto di doversi conformare a quanto prescritto. Si rinvia in merito ai contenuti della sezione 5 del presente piano.

6.2 Formazione

La società utilizza la formazione come leva strategica ai fini della diffusione e dello sviluppo delle conoscenze e dei comportamenti funzionali al perseguimento dei propri obiettivi istituzionali.

In tal senso, anche relativamente ai temi etici della legalità, della trasparenza e del contrasto alla corruzione, il ruolo strategico della formazione, affermato già nella l. 190/2012 (art. 1, commi 5 e 9) e ribadito dal PNA 1015 (Parte Generale, par. 5) è stato recepito dalla società, che fin dalla sua prima edizione ha previsto nel PTPCT la formazione come misura primaria per la prevenzione della corruzione mediante la diffusione della cultura interdisciplinare della trasparenza e dell'integrità.

Misura di prevenzione	Formazione a distanza o in presenza
Stato di attuazione:	da programmare ogni anno a seconda delle esigenze.
Destinatari della misura:	O.A., RPCT, eventuali futuri dipendenti.

Fabbisogno formativo:	<p>a) sui temi dell'etica e della legalità con <i>focus</i> particolare su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conflitto di interessi; - cause di incompatibilità; - cause di inconfiribilità; - divieto di <i>pantouflage</i>. - normativa whistleblowing; <p>b) sugli obblighi di pubblicità e trasparenza.</p>
Soggetto responsabile:	il RPCT, a cui compete la valutazione in ordine alle esigenze formative e all'individuazione dei partecipanti, oltre alle verifiche relative all'effettiva partecipazione e apprendimento da parte dei discenti coinvolti.
Indicatore di monitoraggio	Ore/giornate di formazione
Modalità di monitoraggio:	rilascio degli attestati di partecipazione
Obiettivo	Almeno un evento formativo all'anno con somministrazione di questionari per verificare il livello di apprendimento.

Con riferimento alle aree a rischio corruzione delineate (o richiamate) nel presente documento la Società promuove attività formativa che preveda la trattazione di tematiche specifiche connesse alle attività a maggior rischio di corruzione, i presidi di controllo, i soggetti che li attuano e le sanzioni previste per il mancato rispetto delle misure di prevenzione. Tale attività proseguirà su due fronti:

- i.* da un lato si prevede di organizzare durante il prossimo triennio una o più edizioni, secondo necessità, di un pacchetto formativo di base il cui obiettivo sia la sensibilizzazione sui temi della legalità, dell'etica e della trasparenza. In particolare che comprenda cenni sulla normativa D.Lgs. 231, sul regolamento europeo GDPR e sulle policy aziendali relative al corretto utilizzo dei sistemi informativi aziendali, sul Whistleblowing, su prossimi aggiornamenti normativi e qualsiasi altra eventuale tematica si ritenesse necessaria in futuro;
- ii.* dall'altro saranno pensati ulteriori momenti formativi specifici per i diversi ruoli aziendali, con particolare riferimento alla figura del RPCT che, in linea con il testo del PNA 2013, è il soggetto che in via prioritaria deve essere sottoposto ad una formazione in materia di anticorruzione.

Al fine di ottimizzare competenze e risorse, la formazione potrà essere organizzata e condivisa anche a livello di GdL intra aziendale e coinvolgere tutto il personale delle rispettive società partecipanti tramite i rispettivi RPCT, nel rispetto delle indicazioni sopra riportate e delle peculiarità ed esigenze delle singole società.

Contestualmente si perseguirà percorso di formazione continua sui temi dell'anticorruzione e della trasparenza, messo a disposizione da ANAC in modalità FAD per gli RPCT e i loro assistenti, già intrapreso nel corso del 2021.

6.3 Codice Etico

Misura di prevenzione:	a) approvazione di un codice etico; b) previsione dell'obbligo di aderire al Codice etico negli atti di affidamento di incarichi o di costituzione del rapporto di lavoro quale condizione necessaria per la prosecuzione del rapporto.
Stato di attuazione:	attuata
Destinatari della misura:	a) Personale in distacco
Soggette responsabile	O.A.
Indicatore di monitoraggio	presenza o meno della clausola cit. in ogni atto di affidamento e/o contratto di assunzione.
Modalità di monitoraggio	Controllo a campione su numero di pratiche significativo
Obiettivo	Clausola inserita in tutti i contratti

La Società ha adottato, contestualmente alla redazione del Modello Organizzativo 231 di cui costituisce parte integrante, un proprio Codice Etico contenente una serie di regole di comportamento e di principi cogenti in tema di legalità e trasparenza a cui tutti i dipendenti, amministratori, collaboratori, soci, fornitori e terzi in genere debbono uniformarsi qualora intrattengano rapporti con la Società. Acosea Impianti S.r.l. valuterà l'aggiornamento del proprio codice etico, anche in occasione dell'adeguamento alle Linee guida specifiche che l'ANAC adotterà in corso d'anno. Si segnala che nel corso del 2023, non sono emerse situazioni di violazione delle disposizioni al Codice Etico.

6.4 Cause ostative di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

Nel rispetto delle prescrizioni dettate dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, la Società acquisisce le dichiarazioni in ordine all'insussistenza di situazioni di inconferibilità e di incompatibilità, verificando la veridicità delle informazioni rese dagli interessati.

Il soggetto cui è conferito l'incarico, all'atto della nomina, rilascia una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità/incompatibilità e tale dichiarazione è condizione di acquisizione dell'efficacia della nomina e va rinnovata annualmente in riferimento alle sole cause di incompatibilità. Le citate

autodichiarazioni vengono pubblicate nelle relative sezioni del sito Società Trasparente, e sono aggiornate annualmente.

Misura di prevenzione	a) acquisizione, conservazione e verifica delle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità rese da parte dei destinatari al momento del conferimento dell'incarico (art. 20, c. 1, del decreto legislativo cit.); b) acquisizione, conservazione e verifica delle dichiarazioni di insussistenza di cause di incompatibilità con cadenza annuale (art. 20, c. 2, del decreto legislativo cit.)
Stato di attuazione:	attuata
Destinatari della misura:	ambito soggettivo di applicazione del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39
Soggetti responsabili dell'attuazione e del ricevimento delle dichiarazioni:	Le dichiarazioni e gli aggiornamenti sono richieste dall'organo che procedere al conferimento dell'incarico, avvalendosi del supporto del personale in distacco.
Indicatore di monitoraggio	a) Presenza della dichiarazione; b) presenza della dichiarazione aggiornata;
Modalità di monitoraggio:	Controllo a campione su numero di pratiche significativo in ordine alla presenza delle dichiarazioni cit.

Il RPCT vigila sul rispetto della normativa dettata in materia di incompatibilità e/o inconferibilità da parte dell'organo che ha conferito l'incarico, in conformità al disposto del D.lgs. 39/2013

Misura di prevenzione	Vigilanza sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati ai sensi del decreto legislativo n. 39 del 2013.
Stato di attuazione	attuata
Frequenza	in occasione di ogni dichiarazione
Destinatari della misura	ambito soggettivo di applicazione del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39

Soggetti responsabili dell'attuazione	RPCT
Indicatori di monitoraggio	Dichiarazione di compiuta verifica da parte del soggetto responsabile
Modalità di monitoraggio	verifica esaustività e attendibilità delle dichiarazioni

6.5 Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione

Tutti coloro che fanno parte della struttura organizzativa della Società, se chiamati ad esprimere pareri, compiere valutazioni tecniche, adottare atti endoprocedimentali, provvedimenti finali o decisioni in ogni genere, **si astengono al compiere l'atto loro demandato** in caso di conflitto di interessi, **segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, al responsabile dell'ufficio di appartenenza o, nel caso del direttore generale, al superiore gerarchico**, a cui compete valutare, in contraddittorio con il dichiarante, se la situazione segnalata realizzi un conflitto di interessi idoneo a ledere l'imparzialità, il decoro e il prestigio della società.

Accertata la presenza di un conflitto di interessi anche potenziale, il responsabile chiamato all'accertamento sarà tenuto ad affidare il procedimento ad un diverso dipendente della società, in possesso di competenze specialistiche adeguate alla circostanza, oppure, in carenza di idonee figure professionali, dovrà avocarlo a sé stesso.

È facoltà del responsabile risolvere diversamente il conflitto di interessi, adottando ulteriori misure che, tenuto conto della natura e dell'entità del conflitto di interesse, del ruolo svolto dal dipendente nell'ambito della specifica procedura e degli adempimenti posti a suo carico, possono consistere:

- i. nell'adozione di **cautele aggiuntive** rispetto a quelle ordinarie in materia di controlli, comunicazione, pubblicità;
- ii. **nell'intervento di altri soggetti con funzione di supervisione e controllo;**
- iii. nell'adozione di **obblighi più stringenti di motivazione** delle scelte adottate, soprattutto con riferimento alle scelte connotate da un elevato grado di discrezionalità.

Si rammenta che le ipotesi di conflitto di interessi applicabili sono riconducibili alle seguenti tre tipologie:

- i. la prima, prevista dall'art. 42, c. 2, del codice dei contratti pubblici, si verifica ove il Responsabile del procedimento (RUP), ivi compresi quelli che possono influenzare la decisione di quest'ultimo, abbiano ***“direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendente nel contesto della procedura di appalto o di concessione”***;
- ii. la seconda, derivante dal richiamo operato dall'art. 42, c. 2, del codice dei contratti pubblici, alle

fattispecie tipiche descritte dall'art. 7 del d.P.R. n. 62 del 2013, con riferimento a **rapporti di coniugio o convivenza; rapporti di parentela o affinità entro il secondo grado; rapporti di frequentazione abituale; pendenza di una causa o di grave inimicizia; rapporti di credito o debito significativi; rapporti di tutorato, curatela, rappresentanza o agenzia; rapporti di amministrazione, dirigenza o gestione di associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti;**

- iii. la terza derivante anche essa dal richiamo al detto art. 7 del d.P.R. n. 62 del 2013, nella parte in cui esso si riferisce alle *“gravi ragioni di convenienza”*. A quest'ultima fattispecie va assimilata quella di cui all'art. 6-bis, della legge n. 241 del 1990, ovvero *“interesse anche potenziale”*.

Circa la portata delle norme e del significato esatto dell'aggettivo *“potenziale”* (art. 6-bis della legge n. 241 del 1990) e dell'espressione *“gravi ragioni di convenienza”* (art. 7 del d.P.R. n. 62 del 2013), il Consiglio di Stato, sezione consultiva per atti amministrativi, adunanza del 31 gennaio 2019, è del parere che *«Le situazioni di “potenziale conflitto” sono, quindi, in primo luogo, quelle che, per loro natura, pur non costituendo allo stato una delle situazioni tipizzate, siano destinate ad evolvere in un conflitto tipizzato (ad es. un fidanzamento che si risolva in un matrimonio determinante la affinità con un concorrente). Ciò con riferimento alle previsioni esplicite riguardanti sia il rapporto di coniugio, parentela, affinità e convivenza, sia alla possibile insorgenza di una frequentazione abituale, sia al verificarsi delle altre situazioni contemplate nel detto art. 7 (pendenza di cause, rapporti di debito o credito significativi, ruolo di curatore, procuratore o agente, ovvero di amministratore o gerente o dirigente di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti). Si devono inoltre aggiungere quelle situazioni, le quali possano per sé favorire l'insorgere di un rapporto di favore o comunque di non indipendenza e imparzialità in relazione a rapporti pregressi, solo però se inquadrabili per sé nelle categorie dei conflitti tipizzati. Si pensi a una situazione di pregressa frequentazione abituale (un vecchio compagno di studi) che ben potrebbe risorgere (dove la potenzialità) o comunque ingenerare dubbi di parzialità (dunque le gravi ragioni di convenienza)»*.

Affinché possa configurarsi una situazione di conflitto di interessi è necessario che il soggetto dichiarante vanti un interesse **personale, ovvero condivida con un terzo**, con il quale l'agente versi in particolare rapporto, **lo stesso interesse**; un interesse **concreto, specifico e attuale, potenzialmente in contrasto con l'interesse funzionalizzato**.

Allo stesso modo sono anche i collaboratori in genere segnalano eventuali ipotesi di conflitto d'interessi, con particolare riferimento a rapporti di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dell'impresa e i dirigenti e i dipendenti della società.

L'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi rappresenta una misura generale da considerarsi

operativa in ogni contesto e processo societario.

Nel corso del 2021, la società ha perfezionato la modulistica già esistente per ricomprendere tutte le varianti delle ipotesi di conflitto, così che i componenti del CdA e i dipendenti potessero rendere dichiarazioni in piena consapevolezza. Si segnala che nel corso del 2023 non sono emerse situazioni in conflitto d'interesse, anche potenziale. La medesima misura verrà riproposta nel 2024, salvo aggiornamento della modulistica in caso di novità normative.

Misura di prevenzione	a) acquisizione, conservazione e verifica delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto d'interessi rese da parte dei destinatari al momento dell'assegnazione dell'incarico in genere; b) monitoraggio delle situazioni di conflitto di interessi, attraverso la richiesta ai dipendenti di aggiornare con cadenza periodica le dichiarazioni;
Stato di attuazione:	attuata
Destinatari della misura:	a) organi societari; b) personale in distacco; c) RUP; d) Commissioni di gara e/o di selezione; e) appaltatori / concessionari / consulenti
Soggetti responsabili dell'attuazione e del ricevimento delle dichiarazioni:	Le dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi e gli aggiornamenti sono richieste dal soggetto che conferisce l'incarico o assegna all'ufficio l'interessato, avvalendosi della collaborazione dell'area amministrativa. Al soggetto che conferisce l'incarico o assegna l'interessato all'ufficio compete la verifica sulle dichiarazioni rese.
Indicatore di monitoraggio	Presenza della dichiarazione;
Modalità di monitoraggio:	Controllo a campione su numero di pratiche significativo in ordine alla presenza delle dichiarazioni cit.

6.6 La condivisione delle scelte in luogo della rotazione ordinaria

Vista la struttura organizzativa della società, il Direttore Generale si riserva la possibilità di disporre periodicamente la rotazione del personale farmacista, al fine di evitare il consolidarsi di posizioni che

potrebbero esporre la società a fenomeni corruttivi.

Si ritiene, infatti, di poter effettivamente realizzare un sistema rotativo del personale senza sottrarre competenze specialistiche agli uffici, alle farmacie e ai luoghi di effettuazione dei servizi rivolti all'utenza, ferma restando l'intenzione della società di valutare anche l'adozione di ulteriori forme alternative alla rotazione

6.7 Whistleblowing – Tutela del dipendente che segnala illeciti

Con riferimento alle segnalazioni, il D.lgs. n. 24/2023 ha radicalmente modificato la normativa in materia di whistleblowing, raccogliendo — in un unico testo normativo — l'intera disciplina dei canali di segnalazione e delle tutele riconosciute ai segnalanti sia del settore pubblico che privato.

Dal combinato disposto degli artt. 1 e 2 del d.lgs. n. 24/2023 si ricava che il whistleblower è la persona che segnala, divulga ovvero denuncia all'Autorità Giudiziaria o contabile, violazioni di disposizioni normative o dell'Unione Europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui è venuta a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato.

Sono legittimate a segnalare le persone che operano nel contesto lavorativo di un soggetto del settore pubblico o privato, in qualità di dipendenti pubblici, lavoratori subordinati del settore privato, lavoratori autonomi che svolgono la propria attività lavorativa presso soggetti del settore pubblico o del settore privato, collaboratori, liberi professionisti e i consulenti che prestano la propria attività presso soggetti del settore pubblico o del settore privato, volontari e tirocinanti, azionisti e le persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza.

I predetti soggetti possono effettuare le segnalazioni rilevanti ai sensi del D.lgs. n. 24/2023:

- i. quando il rapporto giuridico è in corso;
- ii. quando il rapporto giuridico non è ancora iniziato, se le informazioni sulle violazioni sono state acquisite durante il processo di selezione o in altre fasi precontrattuali;
- iii. durante il periodo di prova;
- iv. successivamente allo scioglimento del rapporto giuridico se le informazioni sulle violazioni sono state acquisite prima dello scioglimento del rapporto stesso.

Possono essere oggetto di segnalazione, comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato e che consistono in:

- i. violazioni di disposizioni normative nazionali, ovvero
- ii. illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
- iii. condotte rilevanti ai sensi del d. lgs. n. 231/01 o violazioni dei modelli di organizzazione e gestione ivi previsti

- iv. violazioni di disposizioni normative europee, ovvero:
- v. illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione Europea relativi a determinati settore (es. appalti pubblici, tutela dell'ambiente);
- vi. atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'Unione;
- vii. atti od omissioni riguardanti il mercato interno;
- viii. atti o comportamenti che vanificano l'oggetto o la finalità delle disposizioni di cui agli atti dell'Unione.

La segnalazione inoltre può avere ad oggetto anche:

- i. le informazioni relative alle condotte volte ad occultare le violazioni sopra indicate;
- ii. le attività illecite non ancora compiute ma che il whistleblower ritenga ragionevolmente possano verificarsi in presenza di elementi concreti precisi e concordanti;
- iii. i fondati sospetti: "le informazioni sulle violazioni possono riguardare anche le violazioni non ancora commesse che il whistleblower, ragionevolmente, ritiene potrebbero esserlo sulla base di elementi concreti" (cfr. Linee Guida ANAC).

Sono previste quattro modalità per effettuare le segnalazioni:

- i. un canale interno, la cui gestione è affidata, nel caso della società, al RPCT, in conformità all'art. 4 co. V D. lgs. n. 24/2023;
 - ii. un canale esterno, gestito da ANAC;
 - iii. una divulgazione pubblica;
- una denuncia all'autorità giudiziaria o contabile.

La scelta del canale di segnalazione non è rimessa alla discrezionalità del whistleblower, in quanto, in via prioritaria è favorito l'utilizzo del canale interno e, solo al ricorrere di una delle condizioni di cui all'art. 6 D.lgs. n. 24/2023 (a cui si rinvia integralmente), è possibile effettuare una segnalazione esterna.

Acosea Impianti S.r.l. si è dotata di una procedura (cd. canale interno), formalmente approvata dall'Organo Amministrativo, in materia di whistleblowing, in linea con il dettato normativo di cui al D.lgs. n. 24/2023 e costituente parte integrante del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, a cui si rinvia integralmente.

Misure di prevenzione	Tutela riconosciuta agli autori delle segnalazioni di whistleblowing
Stato di attuazione:	Attuata
Destinatari della misura:	Soggetti descritti in precedenza;
Modalità di attuazione:	Regolamento a cui è data ampia diffusione e trasparenza;

	adozione di specifica piattaforma whistleblowing
Soggetti responsabili dell'attuazione	RPCT
Destinatario delle segnalazioni:	RPCT

6.8 La misura del c.d. "Pantouflage"

Misura di prevenzione:	<p>a) l'inserimento di apposite clausole negli atti di conferimento degli incarichi che prevedono specificamente il divieto di <i>pantouflage</i>;</p> <p>b) la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dall'incarico, con cui l'interessato si impegna al rispetto del divieto di <i>pantouflage</i> e a informare la società degli incarichi assunti nei tre anni successivi alla cessazione, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;</p> <p>c) la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto</p>
Stato di attuazione:	attuata
Destinatari della misura:	i soggetti titolari di uno degli incarichi previsti dal d.lgs. n. 39/2013, espressamente indicati all'art. 1, ovvero gli incarichi amministrativi di vertice, gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, gli incarichi di amministrazione
Soggetti responsabili dell'attuazione e del ricevimento delle dichiarazioni:	<p>L'inserimento delle clausole avviene ad opera del personale in distacco;</p> <p>L'acquisizione delle dichiarazioni compete all'organo che conferisce l'incarico.</p>
Indicatore di monitoraggio	Presenza delle clausole e delle dichiarazioni per ogni incarico conferito

Modalità di monitoraggio:	Controllo della presenza delle clausole su un campione significativo.
----------------------------------	---

La società intende porre maggiore attenzione al tema del “*pantouflage*”, riguardante il divieto per i dipendenti della società che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali o che hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione del provvedimento finale, collaborando all’istruttoria (elaborando atti endoprocedimentali obbligatori quali perizie e pareri), di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività dell’amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (art. 53, comma 16 ter del D.Lgs. n. 165/2001).

6.9 Il regolamento disciplinare

Misure di prevenzione	Regolamento disciplinare
Stato di attuazione:	Attuata
Destinatari della misura:	personale in distacco
Modalità di attuazione:	Regolamento a cui è data ampia diffusione e trasparenza;
Soggetti responsabili dell’attuazione	O.A.
Modalità di monitoraggio	Controllo a campione

La società ha adottato un Regolamento Disciplinare che, in conformità a quanto previsto dall’art. 7, legge n. 300/70 e s.m.i. nonché dalla contrattazione nazionale, informa i dipendenti relativamente ai doveri attinenti allo svolgimento della prestazione lavorativa e alla correttezza del comportamento, nonché ai provvedimenti e alle sanzioni che potranno essere loro irrogate in caso di inosservanza di tali doveri. Il regolamento, come da normativa vigente, è stato ampiamente diffuso tra il personale aziendale ed è appeso nelle bacheche ed albi aziendali, consultabile da chiunque in ogni momento, al fine di garantire la massima circolazione dell’informazione, nel rispetto dei principi di trasparenza, correttezza e integrità. Il Regolamento costituisce parte integrante del Modello di organizzazione gestione e controllo adottato dalla Società ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

In aggiunta, viste le novità normative e tecnologiche che si sono avute negli ultimi anni e che hanno portato l’azienda ad adottare e successivamente aggiornare una serie di regolamenti, norme interne e linee guida rivolti a dipendenti e collaboratori (si vedano, nella sezione dedicata alle misure specifiche, i paragrafi da 3.1 a 3.5) si ritiene necessaria una revisione del regolamento disciplinare vigente, al fine di integrarlo di tali novità.

6.10 Informatizzazione dei processi

Misure di prevenzione	a) adozione di una piattaforma informatica per la gestione delle segnalazioni di whistleblowing; b) adesione alla piattaforma e al forum RPCT;
Stato di attuazione:	a) adottata; b) adottata;
Destinatari della misura:	a) i soggetti abilitati a presentare segnalazioni di whistleblowing; b) RPCT e GdL
Modalità di attuazione:	a) regolamento di whistleblowing; b) accesso con credenziali
Soggetti responsabili dell'attuazione	a) RPCT; c) RPCT;
Modalità di monitoraggio	a) test di verifica della funzionalità; b) rinnovo credenziali di accesso

Il programma di informatizzazione dei processi raggiunto da Acosea Impianti S.r.l. ha avuto inizio nel corso del 2019 ed ha avuto completa applicazione.

In particolare, è stata realizzata una piattaforma che ha permesso di informatizzare e automatizzare completamente la procedura di segnalazione di reati o irregolarità di cui, dipendenti, utenti o terzi, siano venuti a conoscenza, al fine di garantirne l'anonimato e la massima tutela del diritto alla privacy (whistleblowing) messa a disposizione con apposito link sul sito della società.

Inoltre, nel corso del 2021 la società ha aderito alla piattaforma ed al forum RPCT messi a disposizione da ANAC, attraverso l'accreditamento del referente del GdL in qualità di 'assistente RPCT'.

E' così possibile partecipare ai percorsi formativi proposti da ANAC

Prossimi obiettivi saranno:

- i. l'informatizzazione dei flussi di dati per alimentare in modalità automatica la pubblicazione dei dati nella sezione "Società trasparente" (lungo periodo, pluriennale).

7 MISURE SPECIFICHE

Di seguito è riportata una descrizione di maggior dettaglio di alcune delle misure anticorruzione specifiche di seguito indicate nella tabella.

7.1 Linee guida per l'uso degli strumenti informatici

La società ha adottato, come misura anticorruptiva, un documento denominato "Linee guida per il corretto utilizzo degli strumenti aziendali".

In un'ottica d'integrità, trasparenza ed efficienza dell'azione amministrativa, si intende contribuire alla massima diffusione della cultura della sicurezza e di un utilizzo consapevole delle facilities aziendali, per evitare che comportamenti anche inconsapevoli possano innescare problemi o minacce alla riservatezza-sicurezza nel trattamento dei dati.

Alla luce di questi obiettivi il documento fornisce ai dipendenti le indicazioni per una corretta ed adeguata gestione delle informazioni aziendali, in particolare attraverso l'uso corretto di sistemi, applicazioni e strumenti informatici. In esso viene specificato che tutti gli strumenti utilizzati dal lavoratore (hardware, software, risorse, server aziendali, reti, ecc.) sono di proprietà esclusiva della Società, che li mette a disposizione esclusivamente per rendere la prestazione lavorativa. Viene altresì precisato che i dati personali e qualsiasi altra informazione relativa all'utenza che venga acquisita o registrata in detti strumenti sono utilizzati per esigenze organizzative e produttive, per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale.

Le misure specifiche individuate prevedono un costante monitoraggio della normativa di settore vigente, con particolare riferimento alle disposizioni di legge in merito alla tutela dei dati personali, al fine di garantire la correttezza e la validità del presente regolamento, ovvero di intervenire tempestivamente al fine di recepire ogni novità normativa e provvedere ad un opportuno aggiornamento o nuova redazione dello stesso.

7.2 Regolamento per il reclutamento del personale

Acosea Impianti ha adottato il regolamento interno per il reclutamento del personale da inquadrare nell'ambito di un rapporto di lavoro subordinato con la Società. Il regolamento stabilisce i requisiti essenziali, i criteri e le procedure generali per il reclutamento del personale non appartenente all'area dirigenziale, con contratto di lavoro subordinato.

La misura specifiche individuata prevede un costante monitoraggio della normativa di settore vigente al fine di garantire la correttezza e la validità del presente regolamento, ovvero di intervenire tempestivamente al fine di recepire ogni novità normativa e provvedere ad un opportuno aggiornamento o nuova redazione dello stesso.

Ai fini di garantire la massima trasparenza delle procedure di selezione del personale il regolamento è pubblicato nella sezione "Atti generali" del sito "Società Trasparente". Le procedure di selezione sono

pubblicate all'interno della sezione "Selezione del Personale" del sito istituzionale della società capogruppo Ferrara Tua S.p.A., oltre che di Acosea Impianti S.r.l.

7.3 Regolamento per il conferimento di incarichi esterni

Con determina dell'Organo Amministrativo, la società si è dotata di un regolamento per il conferimento di incarichi esterni. Con tale regolamento la società Acosea Impianti S.r.l. ha inteso disciplinare le modalità di conferimento degli incarichi a soggetti esterni in maniera da garantire il rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità, imparzialità, parità di trattamento.

In particolare, gli incarichi professionali (quali contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale, a progetto o coordinata e continuativa) possono essere conferiti a soggetti esterni alla Società di particolare e comprovata specializzazione in presenza dei seguenti presupposti di legittimità, la cui verifica deve risultare dall'atto di conferimento dell'incarico:

- i. l'oggetto della prestazione deve corrispondere alle competenze istituzionali di Acosea Impianti S.r.l.;
- ii. Acosea Impianti S.r.l. deve avere preliminarmente accertato l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno ovvero l'inesistenza di figure professionali idonee allo svolgimento dell'incarico;
- iii. la prestazione deve essere di natura temporanea e altamente qualificata;
- iv. devono essere preventivamente determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione.

Il regolamento non si applica agli appalti di servizi disciplinati dal Codice dei Contratti Pubblici (quali i servizi di architettura ed ingegneria per progettazione e direzione lavori).

La misura specifiche individuata prevede un costante monitoraggio della normativa di settore vigente al fine di garantire la correttezza e la validità del presente regolamento, ovvero di intervenire tempestivamente al fine di recepire ogni novità normativa e provvedere ad un opportuno aggiornamento o nuova redazione dello stesso.

Ai fini di garantire la massima trasparenza delle procedure di conferimento di incarichi esterni il regolamento è pubblicato nella sezione "Atti generali" del sito "Società Trasparente".

7.4 Rapporti con il Gestore del Servizio Idrico Integrato

Misure di prevenzione	Controllo di report, documentazione contabile e amministrativa. Verifiche sopralluoghi
Stato di attuazione:	a) adottata;
Destinatari della misura:	a) i soggetti abilitati a presentare segnalazioni di whistleblowing; b) RPCT
Modalità di attuazione:	1° fase: verifica corretto utilizzo immobilizzazioni; 2° fase: verifica della sostenibilità 3° fase: parere dell'autorità di settore (Atersir).
Soggetti responsabili dell'attuazione	a) AU b) RPCT; c) Distaccato UT.
Modalità di monitoraggio	verifica

Acosea Impianti srl, con la messa a disposizione dei propri beni afferenti al Servizio Idrico Integrato al gestore Hera spa, come già detto in precedenza, è a tutti gli effetti una società patrimoniale degli assets del servizio idrico – a capitale interamente pubblico – avente come mission, ai sensi dell'art. 113, comma 13, del T.U.E.L. così come riformulato dall'art. 14 della legge 326/2003, quello di gestire in maniera economica le dotazioni patrimoniali conferite, valorizzandole.

La principale attività svolta dalla società riguarda l'amministrazione degli *assets* del servizio idrico integrato, tra i quali rientrano gli impianti di depurazione, nonché le condotte fognarie, che sono messi a disposizione del gestore del servizio idrico integrato (individuato dall'autorità d'ambito ora ATERSIR) mediante lo strumento giuridico del contratto di affitto di azienda.

Il corrispettivo percepito dalla società a fronte della messa a disposizione degli *assets* detenuti in proprietà viene stabilito dall'autorità d'ambito mediante il calcolo della tariffa del servizio idrico integrato e, pertanto, varia di anno in anno. Tale attività, che costituisce il core business della società, coinvolge tutte le funzioni aziendali, l'area tecnica e l'area amministrativa.

La società, inoltre:

- i. ha stipulato apposita convenzione con il Gestore del servizio idrico, sotto il controllo dell'autorità d'ambito, finalizzata alla esecuzione di specifici investimenti destinati al servizio idrico locale con

riferimento ai quali la società è finanziatore degli interventi che vengono invece progettati e realizzati dal gestore del servizio a cui competono i relativi obblighi di pubblicità e rendicontazione;

- ii. nell'ambito delle attività di gestione del patrimonio concesso in affitto, ha stipulato con Hera spa un contratto per utilizzo diverso dei beni immobili del servizio idrico. Nello specifico un contratto di locazione avente ad oggetto il patrimonio immobiliare che ospita stazioni radio-mobili per servizi di telecomunicazione.

Per tali attività sono state riscontrate aree di rischio specifico individuate e rappresentate nella tabella di cui al precedente art. 4 con i relativi macro processi.

8 ULTERIORI DISPOSIZIONI

8.1 Monitoraggio sull'attuazione del piano

Il RPCT svolge, con periodicità almeno semestrale, attività di monitoraggio di II livello, in particolare con riguardo a:

- i. le variazioni intervenute nella individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione o eventuali mutamenti organizzativi che richiedano una modifica del Piano medesimo;
- ii. lo stato di attuazione dei presidi anticorruzione previsti dal Piano;
- iii. l'eventuale accertamento di significative violazioni delle prescrizioni del Piano tali da richiederne una modifica;
- iv. gli esiti del monitoraggio effettuato sui rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a pagamenti e/o procedimenti di erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, dando conto della mancanza di eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti della Società;
- v. gli esiti del monitoraggio riguardante i rapporti tra le Società controllate e i cittadini/utenti nella erogazione/gestione dei servizi pubblici;
- vi. il personale da inserire negli specifici programmi di formazione in quanto chiamato ad operare nelle aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- vii. dati e notizie circa eventuali situazioni di inconfiribilità/incompatibilità ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013;
- viii. l'analisi di eventuali indicatori di anomalia riscontrati (carenze documentali, proroghe sistematiche, mancanza CIG, mancato dialogo con gli operatori economici, presenza di denunce/ricorsi e contenziosi, ecc.).

- ix. la verifica delle assunzioni per evitare di incorrere nel divieto di assumere dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di PP.AA. nei confronti della società (rispetto art. 53 c. 16-ter D.Lgs. 165/2001 e art. 21 D.Lgs. 39/2013, Linee Guida Giugno 2015 ANAC pag. 15 e Delibera ANAC n. 1186 del 19 dicembre 2018 successivamente ripresa dal PNA 2019);
- x. qualsiasi ulteriore informazione ritenuta utile per il pieno conseguimento delle finalità del presente Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il RPCT, per lo svolgimento dell'attività di monitoraggio di II livello, può avvalersi del supporto GdL; potranno essere svolte verifiche documentali e/o effettuate interviste ai soggetti interessati, anche mediante l'utilizzo di *check list*. Tutti gli eventuali futuri dipendenti, collaboratori e gli altri soggetti che sono legati a vario titolo alla società da altri rapporti di lavoro devono prestare piena collaborazione al RPCT o ad un suo designato.

Monitoraggio di II livello a cura RPCT	
Periodicità	Almeno semestrale
Numero minimo di audit	2
Obiettivo	Verifica sull'attuazione e sull'idoneità delle misure di prevenzione della corruzione

8.2 Riesame periodico

Al fine di garantire un miglioramento progressivo e continuo del Piano, il RPCT procede a riesaminare della funzionalità del sistema tenendo conto degli esiti dell'attività di monitoraggio, coinvolgimento il GDL e i responsabili degli uffici o di area della società interessata.

Il riesame è effettuato con cadenza semestrale.

PARTE QUARTA: SEZIONE TRASPARENZA

9 INTRODUZIONE

Il d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come «accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche».

Il legislatore ha attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza affermando, tra l'altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è anche da considerare come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Oggi, dunque, la trasparenza è anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che «la trasparenza viene a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere una azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa».

Con la legge 190/2012, la trasparenza amministrativa ha assunto una valenza chiave quale misura generale per prevenire e contrastare la corruzione e la cattiva amministrazione (art. 1, co. 36). La stessa Corte Costituzionale, nella recente sentenza 20/2019, ha evidenziato come la trasparenza amministrativa con la legge 190/2012 è divenuta principio argine alla diffusione di fenomeni di corruzione. La stretta relazione tra trasparenza e prevenzione del rischio corruttivo rende quindi necessaria una adeguata programmazione di tale misura nei PTPCT delle amministrazioni. Una delle principali novità introdotte dal d.lgs. n. 97/2016 è stata, infatti, la piena integrazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Pertanto, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non è più oggetto di un atto separato ma diventa parte integrante del Piano come "apposita sezione". Come l'Autorità ha indicato nella delibera n. 1310/2016 (cfr. Parte Prima, § 2., integralmente recepita dal PNA 2019), il PTPCT deve contenere una sezione dedicata alla trasparenza, impostata come atto fondamentale, con il quale sono organizzati i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Anche Acosea Impianti S.r.l., in quanto società controllata dal Comune di Ferrara, è tenuta a pubblicare sul proprio sito societario gli atti e le informazioni indicati dalle norme sulla trasparenza dei dati ai sensi dell'art. 2-bis D.Lgs. 33/2013, trovando applicazione la stessa disciplina prevista dal citato decreto legislativo per le Pubbliche Amministrazioni "in quanto compatibile".

Negli anni l'ANAC ha emanato specifiche linee guida di modifica della Determinazione n. 8/2015 per le società con la Delibera Anac n. 1134 dell'8 novembre 2017 per fornire indicazioni sulla corretta attuazione della normativa a seguito delle modifiche alla Legge 190/2012 e al D.Lgs 33/2013. Tali procedure sono state totalmente recepite ed acquisite dal PNA 2019 al quale questa sezione fa specifico riferimento.

Per ultimo, la società si adeguerà alle nuove modalità di pubblicazione dei dati relativi ai contratti pubblici, rispettando le indicazioni formulate da ANAC con il PNA 2023.

10 ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE E DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Il RPCT coordina gli interventi e le azioni relative alla trasparenza e svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli esiti di tale controllo.

Il RPCT, per l'espletamento del proprio ruolo, si avvale del supporto e della collaborazione del Gruppo di Lavoro Intra Aziendale.

11 DATI

Acosea Impianti S.r.l. pubblica nella sezione denominata "Società trasparente" del sito web istituzionale, le informazioni, i dati e i documenti su cui vige obbligo di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33/2013.

Sul sito sono presenti anche note non obbligatorie, ma ritenute utili per informare il cittadino. Per quanto riguarda l'elenco del materiale da pubblicare, nonché la responsabilità della pubblicazione e dei tempi di aggiornamento si fa riferimento all'Allegato n. 1 delle Linee Guida di cui alla determina Anac n. 1134/2017, e successivi aggiornamenti (PNA 2023 relativo ai contratti pubblici).

I dati sono conservati su un server del Centro Elaborazione Dati che rispetta le norme poste a tutela della sicurezza dei dati. Il caricamento degli stessi avviene attraverso inserimento manuale tramite un'interfaccia con opportuna gestione delle permissioni, ed è disponibile accedendo allo spazio *web* di Acosea Impianti S.r.l.. Il materiale oggetto di pubblicazione è prodotto e inserito in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto.

L'adempimento degli incombeni prescritti deve avvenire in conformità al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", integrato con le modifiche introdotte dal D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101, recante "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)".

La pubblicazione ex D.lgs. 33/2013 di atti e documenti contenenti dati personali avviene nel rispetto ed in osservanza dei principi contenuti nelle leggi e regolamenti indicati al punto precedente, con riguardo particolare all'adeguatezza, pertinenza e minimizzazione dei dati personali trattati, in conformità con quanto disposto dal Regolamento generale per la protezione dei dati personali n. 2016/679 (GDPR 2016).

I documenti saranno mantenuti disponibili on line per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, salvi i diversi termini specifici

previsti dal TU Privacy e dagli artt. 14 comma 2, 15 comma 4 del D.Lgs. 33/2013. Allo scadere del termine sono comunque conservati dalla Società all'interno di distinte sezioni di archivio e resi disponibili previa richiesta dell'interessato ai sensi dell'art. 5 D.Lgs. 33/2013.

11.1 Usabilità e comprensibilità dei dati

Acosea Impianti S.r.l. si impegna a rispettare il principio di "minimizzazione dei dati", al fine di limitare a quanto strettamente necessario le pubblicazioni contenenti dati personali.

Caratteristica dati	Note esplicative
Completi ed accurate	I dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni
Comprensibili	Il contenuto dei dati deve essere comprensibile ed esplicitato in modo chiaro ed evidente. Pertanto occorre: <ul style="list-style-type: none">i. evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisca e complichino l'effettuazione di calcoli e comparazioni.ii. selezionare ed elaborare i dati di natura tecnica in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche.
Aggiornati	Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, ove ricorra l'ipotesi.
Tempestivi	La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente.
In formato aperto	Le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto, sono riutilizzabili e raggiungibili direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate.

Il personale in distacco deve curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e si possano comprendere i contenuti.

12 CONTROLLO E MONITORAGGIO

Il RPCT svolge il controllo sull'attuazione degli obblighi e delle misure previste e delle iniziative connesse, riferendo all'Organo Amministrativo eventuali inadempimenti e ritardi. A tal fine il RPCT informa le funzioni interessate delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate e queste dovranno provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre trenta giorni dalla segnalazione. Decorso infruttuosamente tale termine, il RPCT è tenuto a dare comunicazione all'Organo Amministrativo della mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione.

Il RPCT potrà avvalersi del supporto del GdL oppure di auditor esterni per il controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte delle funzioni individuate. Egli potrà inoltre pianificare verifiche in coordinamento con l'OdV o con gli organi di vigilanza e controllo del Socio Unico Comune di Ferrara.

Per ogni informazione pubblicata verranno verificati la qualità, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la comprensibilità, la facile accessibilità, la conformità ai documenti originali, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità. In accordo con le recenti interpretazioni normative dell'Autorità, il RPCT ha inteso individuare un arco temporale di 30 giorni quale termine congruo e tempestivo per la pubblicazione dei dati ed il relativo monitoraggio dell'adempimento (ove non previsto un diverso termine dalla legge, come indicato nell'Allegato 1 delle Linee Guida di cui alla determina Anac n. 1134/2017).

Il RPCT svolge, con cadenza almeno semestrale, un monitoraggio sulla pubblicazione dei dati sulla sezione Società Trasparente.

Monitoraggio a cura RPCT	
Periodicità	Almeno semestrale
Numero minimo di audit	2
Obiettivo	Verifica sulla pubblicazione dei dati ai sensi del d.lgs. 33/2013.

13 REVISIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE DELLA TRASPARENZA

Le misure relative alla trasparenza verranno discusse ogni anno dall'Organo Amministrativo e dal RPCT prima dell'approvazione del Piano e, se necessario, riviste ed integrate durante il periodo.

14 TRASPARENZA E PRIVACY

In adempimento alla nuova normativa in materia di trattamento dei dati di cui al Regolamento UE 679/2016 e del D.lgs. 101/2018, che ha modificato il c.d. Codice privacy, la società ha iniziato l'attività di adeguamento anche organizzativa e strutturale, procedendo, tra gli altri adempimenti, ad implementare il proprio sito istituzionale con un'area dedicata alla policy privacy.

Nel corso del 2024, tale attività di compliance proseguirà nelle forme e nei modi richiesti anche coordinando le disposizioni normative in materia di trattamento dei dati con quelle relative alla pubblicazione dei dati e documenti di cui al D.lgs. n. 33/2013, ivi compresi momenti formativi di tipo trasversale.

15 ACCESSO CIVICO SEMPLICE E GENERALIZZATO

La Legge 124/2015 recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (Legge Madia di Riforma della PA) e il relativo Decreto attuativo in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza (D.Lgs. 97/2016 – FOIA¹) ha profondamente modificato le disposizioni sull'accesso civico contenute nel D.Lgs. 33/2013 ampliando la portata del diritto di accesso ai dati della Pubblica Amministrazione.

Accanto all'accesso civico "semplice" già presente nel Decreto cit. (art. 5 c. 1), secondo cui chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati su cui vige l'obbligo di pubblicazione nei casi in cui sia stata omessa, il Legislatore ha aggiunto l'accesso civico "generalizzato", consentendo a chiunque, al di là di qualsivoglia titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, di accedere a tutti i dati, documenti e informazioni detenuti dalla Pubblica Amministrazione, anche ulteriori rispetto a quelli per cui vige un obbligo di pubblicazione.

L' "accesso civico generalizzato" è quindi così sancito dall'art. 5 c. 2: *"Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis"*.

La richiesta di accesso civico è gratuita, non è sottoposta ad alcuna limitazione rispetto alla legittimazione soggettiva del richiedente e non deve essere motivata.

Qualora l'istanza abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 33/2013 (accesso civico semplice), essa va presentata al RPCT ai seguenti recapiti:

1 Freedom of Information Act

- per posta elettronica all'indirizzo: rpc@acoseaimpianti.it
- per posta ordinaria all'indirizzo: Acosea Impianti Srl, Via Borso 1, 44121 Ferrara (FE) - c.a. Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.

La richiesta di accesso civico comporta, da parte del RPCT:

- l'obbligo di segnalazione alla struttura interna competente relativa alle sanzioni disciplinari, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- la segnalazione degli inadempimenti al vertice della Società per la valutazione ai fini delle assegnazioni di responsabilità.

Qualora l'istanza abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013 (accesso civico generalizzato), essa va presentata all'Ufficio Segreteria ai seguenti recapiti:

- per posta elettronica all'indirizzo: micol.digiglio@acoseaimpianti.it
- per posta ordinaria all'indirizzo Acosea Impianti Srl, Via Borso 1, 44121 Ferrara (FE) : alla c.a. Dott.ssa Micol Di Giglio

Si applica il procedimento previsto dall'art. 5 D.Lgs. 33/2013, cui si rimanda.

16 PUBBLICAZIONE DEL PIANO

Il presente piano dovrà essere pubblicato sul sito *web* della società, sezione "Società Trasparente/Disposizioni generali" entro il 30/01/2023, unitamente ai Piani degli anni precedenti. La stessa sezione ospiterà eventuali integrazioni e/o revisioni la cui pubblicazione si rendesse necessaria in corso d'anno.

17 OBIETTIVI STRATEGICI

L'organo amministrativo ha approvato i seguenti obiettivi strategici da perseguire entro l'adozione del PTPCT 2025 – 2027:

- in materia di prevenzione della corruzione:
 1. valutare la possibilità di avviare una consultazione pubblica dello schema di PTPCT per ricevere contributi da parte degli *stakeholder*;
 2. inserire nel prossimo aggiornamento del PTPCT una sezione dedicata all'esito dell'attività di monitoraggio svolta durante l'anno 2024;
 3. predisporre appositi modelli per agevolare la tempestiva presentazione delle dichiarazioni sulla insussistenza di conflitti di interessi;
- in materia di trasparenza:

1. valutare la possibilità di approvare un regolamento per l'accesso agli atti e civico;
2. valutare la possibilità di inserire una modalità di tracciamento del numero delle visite;
3. completare il controllo relativo alla cancellazione dei documenti non più attratti agli obblighi di pubblicità per decorrenza del termine fissato dal legislatore;
4. definire standard di comunicazioni o di modelli volti ad ottenere da parte degli interessati documenti o dichiarazioni contenenti dati personali già minimizzati;

Sono, inoltre, confermati i seguenti obiettivi generali già programmati con il PTPCT 2023 – 2025 ossia:

1. continuare a promuovere la partecipazione al Gruppo di Lavoro da parte dei referenti della società, affinché siano condivise best practice e in vista del progressivo miglioramento del PTPCT della società e dei sistemi anticorruzione di tutte le società controllate;
2. incrementare la formazione sui temi dell'etica e della legalità, secondo il programma formativo che sarà proposto dal RPCT e condiviso con il Gruppo di lavoro;
3. favorire la costante evoluzione del sistema anticorruzione di Acosea Impianti mediante l'ottimizzazione della mappatura riguardante i processi a rischio;

ALLEGATO A) AREA DI RISCHIO / PROCESSI / RISCHI POTENZIALI / MISURE ANTICORRUZIONE

Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione progressione del personale)				
DESCRIZIONE PROCESSO	FASI	TIPO RISCHIO (RISCHI POTENZIALI)	DESCRIZIONE MISURE	ATTUAZIONE
Reclutamento	Accesso dall'esterno mediante procedure concorsuali	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;	adozione del regolamento di reclutamento del personale	Attuata
	Ricevimento candidature	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;	adozione del regolamento di reclutamento del personale	Attuata
	Istruttoria (verifica requisiti e valutazione)	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari	adozione del regolamento di reclutamento del personale	Attuata
	Conferimento dell'incarico	Assenza di trasparenza	Pubblicazione sul sito istituzionale	attuata
Autorizzazione di incarichi extraistituzionali	Richiesta di autorizzazione, o comunicazione per gli incarichi di cui al comma 6, art. 53 D.Lgs. 165/2001 da parte del dipendente	Mancata verifica requisiti previsti dalla normativa	riunioni periodiche tra A.U. e personale dell'ufficio per finalità di condivisione ed aggiornamento delle attività in corso	attuata
	Istruttoria (acquisizione del parere di assenza di incompatibilità, anche organizzativa, e/o di conflitto d'interesse, anche potenziale da parte del responsabile ufficio)	Abusi per favorire soggetti particolari	Adozione di una disciplina dettagliata dei presupposti e delle condizioni per l'autorizzazione	Non attuata, previsione entro 31/12/2024
			Attestazione del dirigente dell'ufficio di assenza di conflitto d'interesse	attuata
			Articolato sistema di controlli di verifica interna	attuata
			Pubblicazione periodica degli incarichi autorizzati sul sito istituzionale della società	attuata
	Autorizzazione oppure diniego con determinazione.			
pubblicazioni ai sensi di legge				
Incarichi e nomine (ex area nomine amministratori e affidamento incarichi dirigenziali)				
DESCRIZIONE PROCESSO	FASI	TIPO RISCHIO (RISCHI POTENZIALI)	DESCRIZIONE MISURE	ATTUAZIONE
Nomina Amministratori	Verbale Assemblea Soci	<ul style="list-style-type: none"> Assenza verifiche su cause di inconferibilità e incompatibilità; Possibili conflitti d'interesse D.Lgs 165/2001 art. 53, comma 16 ter; 	Adozione modulistica specifica autocertificativa per la dichiarazione da parte degli interessati	<ul style="list-style-type: none"> Attuata; Attuata; Attuata;

		<ul style="list-style-type: none"> • Divieto di Pantouflage; 		
Conferimento incarichi dirigenziali	Determina organo amministrativo A.U.;	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza verifiche su cause di inconferibilità e incompatibilità; • Possibili conflitti d'interesse D.Lgs. 165/2001 art. 53, comma 16 ter; • Divieto di Pantouflage; 	Adozione modulistica specifica autocertificativa per la dichiarazione da parte degli interessati	<ul style="list-style-type: none"> • Attuata; • Attuata; • Attuata;
Conferimento incarichi di lavoro autonomo, professionale e consulenze	Determina A.U. di affidamento	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali e/o consulenza allo scopo di agevolare soggetti particolari od ottenere vantaggi personali indebiti. Conferimento di falsi incarichi e/o false consulenze.	Adozione regolamento per l'affidamento di incarichi esterni. Esplicitazione fabbisogni nella determina A.U. per conferire l'incarico. Controllo sulle prestazioni.	attuata
Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)				
DESCRIZIONE PROCESSO	FASI	TIPO RISCHIO (RISCHI POTENZIALI)	DESCRIZIONE MISURE	ATTUAZIONE
Predisposizione atti di gara (disciplinare, bando, capitolato)	procedura di scelta del contraente;	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione di prodotti che favoriscano un determinato OE	Applicazione del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.	attuata
	Individuazione degli elementi essenziali del contratto	Definizione di requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un determinato OE	Esplicitazione di fabbisogni, criteri, specifiche nella determina A.U. e nel bando	attuata
		Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzata a favorire un determinato OE	Adozione di apposito Regolamento per spese sotto soglia (ex Regolamento delle spese in economia)	attuata
		Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta	Adozione di apposito Regolamento per spese sotto soglia	attuata
Affidamenti diretti	Attraverso richiesta di preventivi (ex gara informale)	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei cali previsti dalla legge al fine di favorire un OE	Adozione di apposito Regolamento per spese sotto soglia (ex Regolamento delle spese in economia)	attuata
Revoca bando	Determina motivata dell'A.U.	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato sia diverso da quello atteso o per concedere un indennizzo all'aggiudicatario	Adozione di apposito Regolamento per spese sotto soglia (ex Regolamento delle spese in economia)	attuata
Controllo delle attività oggetto del bando/affidamento	Verifiche in corso di esecuzione del contratto	Mancata verifica attività per nascondere mancanza requisiti idoneità tecnico-professionale o per nascondere illegittimi o falsi affidamenti	Adozione di apposito Regolamento per spese sotto soglia (ex Regolamento delle spese in economia)	attuata
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (ex gest. amministrativa del patrimonio idrico)				
DESCRIZIONE PROCESSO	FASI	TIPO RISCHIO (RISCHI POTENZIALI)	DESCRIZIONE MISURE	ATTUAZIONE
Gestione del contratto di affitto di ramo di azienda	Riscossione del canone	Valutazioni non conformi delle clausole contrattuali degli accordi in essere con il gestore allo scopo di facilitarlo abusivamente.	Dupliche controllo del dipendente distaccato dell'area tecnica e dell'area amministrativa	In costante attuazione

		Agevolazioni del gestore a commettere comportamenti illeciti, in particolare nei confronti dell'ente di controllo (ATERSIR) e dei Comuni Soci		
Locazione e affitti a soggetti privati o pubblici a titolo oneroso	Riscossione del canone, stipulazione del contratto	Limitata trasparenza	Pubblicazioni sul sito istituzionale della società	Attuata
Affari legali e contenzioso				
DESCRIZIONE PROCESSO	FASI	TIPO RISCHIO (RISCHI POTENZIALI)	DESCRIZIONE MISURE	ATTUAZIONE
Contenzioso stragiudiziale (es. procedure di mediazione e conciliazione)	Comunicazione di affidamento dell'incarico	Motivazione generica di affidamento incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari od ottenere vantaggi personali indebiti. Mancata applicazione del principio di rotazione.	Adozione regolamento per l'affidamento di incarichi esterni. Pubblicazione sul sito della società.	Attuata
Contenzioso giudiziario	Decisione di costituzione in giudizio e affidamento incarico per la difesa	Motivazione generica di affidamento incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari od ottenere vantaggi personali indebiti. Mancata applicazione del principio di rotazione.	Adozione regolamento per l'affidamento di incarichi esterni. Pubblicazione sul sito della società.	Attuata
Rapporti con il gestore del servizio idrico integrato				
DESCRIZIONE PROCESSO	FASI	TIPO RISCHIO (RISCHI POTENZIALI)	DESCRIZIONE MISURE	ATTUAZIONE
Gestione degli immobili per usi diversi dal servizio idrico integrato	Stipulazione del contratto.	Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio delle informazioni e della documentazione	Controllo documentazione amministrativa	In costante attuazione
Controlli e verifiche su atti appositamente stipulati con il Gestore del SII	convenzione lavori di adeguamento sistema fognario ai sensi della Direttiva Giunta reg. E-R n. 201/2009	Accordo collusivo tra la società ed il Gestore per non far emergere possibili irregolarità riscontrate a fronte di vantaggi anche economici.	Verifiche in loco e sopralluoghi.	In costante attuazione

ALLEGATO B) VALUTAZIONE DEL RISCHIO E TRATTAMENTO**AREA RISCHIO: ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE (ex acquisizione progressione del personale)**

Processo	1. Indicatore di categoria A, sul grado di concentrazione del potere decisionale A/M/B/	2.3. Indicatore di categoria B, sul livello di interesse esterno A/M/B/	4. Indicatore di categoria B, sul grado di discrezionalità A/M/B/	6. Indicatore di categoria B, sul livello di opacità A/M/B/	7. Indicatore di categoria B, sul livello dei controlli amministrativi, interni o esterni A/M/B/	8. Indicatore di categoria A, sul livello di formazione e coinvolgimento degli addetti A/M/B/	9. Indicatore di categoria B, su eventi corruttivi passati A/M/B/	10. Indicatore di categoria A, sul grado di attuazione delle misure di trattamento A/M/B/	Giudizio sintetico sul livello di esposizione A/M/B/
Reclutamento	B	M	B	M	B	n.a.	B	B	BASSO
Autorizzazione allo svolgimento di incarichi esterni (art. 53 DLgs. 165/2001)	M	M	B	B	B	n.a.	B	B	MEDIO

AREA RISCHIO : INCARICHI E NOMINE (ex nomina amministratori e affidamento incarichi dirigenziali)

Processo	1. Indicatore di categoria A, sul grado di concentrazione del potere decisionale A/M/B/	2.3. Indicatore di categoria B, sul livello di interesse esterno A/M/B/	4. Indicatore di categoria B, sul grado di discrezionalità A/M/B/	6. Indicatore di categoria B, sul livello di opacità A/M/B/	7. Indicatore di categoria B, sul livello dei controlli amministrativi, interni o esterni A/M/B/	8. Indicatore di categoria A, sul livello di formazione e coinvolgimento degli addetti A/M/B/	9. Indicatore di categoria B, su eventi corruttivi passati A/M/B/	10. Indicatore di categoria A, sul grado di attuazione delle misure di trattamento A/M/B/	Giudizio sintetico sul livello di esposizione A/M/B/
Nomina amministratori	B	B	M	B	B	n.a.	B	B	BASSO
Conferimento incarichi dirigenziali	B	B	M	B	B	n.a.	B	B	BASSO
Conferimento incarichi di lavoro autonomo, professionali, consulenze	M	B	B	B	B	n.a.	B	B	MEDIO

AREA CONTRATTI PUBBLICI (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)

Processo	1. Indicatore di categoria A, sul grado di concentrazione del potere decisionale A/M/B/	2.3. Indicatore di categoria B, sul livello di interesse esterno A/M/B/	4. Indicatore di categoria B, sul grado di discrezionalità A/M/B/	6. Indicatore di categoria B, sul livello di opacità A/M/B/	7. Indicatore di categoria B, sul livello dei controlli amministrativi, interni o esterni A/M/B/	8. Indicatore di categoria A, sul livello di formazione e coinvolgimento degli addetti A/M/B/	9. Indicatore di categoria B, su eventi corruttivi passati A/M/B/	10. Indicatore di categoria A, sul grado di attuazione delle misure di trattamento A/M/B/	Giudizio sintetico sul livello di esposizione A/M/B/
Predisposizione atti di gara) a titolo esemplificativo bando, disciplinare, capitolato)	M	B	B	B	M	B	B	B	MEDIO
Affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un OE	M	B	B	B	M	B	B	B	MEDIO
Abuso del provvedimento di revoca del bando	M	B	B	B	M	B	B	B	MEDIO
Controlli delle attività oggetto del bando/affidamento	M	B	B	B	B	B	B	B	MEDIO

AREA: GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO (ex area gestione amministrativa del patrimonio idrico)

Processo	1. Indicatore di categoria A, sul grado di concentrazione del potere decisionale A/M/B/	2.3. Indicatore di categoria B, sul livello di interesse esterno A/M/B/	4. Indicatore di categoria B, sul grado di discrezionalità A/M/B/	6. Indicatore di categoria B, sul livello di opacità A/M/B/	7. Indicatore di categoria B, sul livello dei controlli amministrativi, interni o esterni A/M/B/	8. Indicatore di categoria A, sul livello di formazione e coinvolgimento degli addetti A/M/B/	9. Indicatore di categoria B, su eventi corruttivi passati A/M/B/	10. Indicatore di categoria A, sul grado di attuazione delle misure di trattamento A/M/B/	Giudizio sintetico sul livello di esposizione A/M/B/
Gestione del contratto di affitto di ramo di azienda	B	M	B	B	M	n.a.	B	B	BASSO
Locazione di beni immobili a soggetti privati o pubblici	B	M	B	B	M	n.a.	B	B	BASSO

AREA: AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

Processo	1. Indicatore di categoria A, sul grado di concentrazione del potere decisionale	2.3. Indicatore di categoria B, sul livello di interesse esterno A/M/B/	4. Indicatore di categoria B, sul grado di discrezionalità A/M/B/	6. Indicatore di categoria B, sul livello di opacità A/M/B/	7. Indicatore di categoria B, sul livello dei controlli amministrativi, interni o esterni	8. Indicatore di categoria A, sul livello di formazione e coinvolgimento degli addetti	9. Indicatore di categoria B, su eventi corruttivi passati A/M/B/	10. Indicatore di categoria A, sul grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico sul livello di esposizione A/M/B/
----------	--	---	---	---	---	--	---	--	--

	A/M/B/				A/M/B/	A/M/B/		A/M/B/	
Contenzioso stragiudiziale (es. procedure di mediazione e conciliazione)	M	M	B	B	B	B	B	B	MEDIO
Contenzioso giudiziario costituzione in giudizio e affidamento incarico di difesa	M	M	B	B	B	B	B	B	MEDIO

AREA: GESTIONE RAPPORTI CON IL GESTORE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Processo	1. Indicatore di categoria A, sul grado di concentrazione del potere A/M/B	2.3. Indicatore di categoria B, sul livello di interesse esterno A/M/B/	4. Indicatore di categoria B, sul grado di discrezionalità A/M/B/	6. Indicatore di categoria B, sul livello di opacità A/M/B/	7. Indicatore di categoria B, sul livello dei controlli amministrativi, int/est A/M/B	8. Indicatore di categoria A, sul livello formazione e coinvolgimento degli addetti A/M/B	9. Indicatore di categoria B, su eventi corruttivi passati A/M/B/	10. Indicatore di categoria A, sul grado attuazione misure trattamento A/M/B	Giudizio sintetico sul livello di esposizione A/M/B/
Gestione degli immobili per usi diversi dal S.I.I.	B	M	B	B	B	n.a.	B	B	BASSO
Controlli su atti, appositamente stipulati col Gestore del S.I.I.	M	M	B	B	B	n.a.	B	B	MEDIO